



Ufficio Stampa

Rapporto sull'economia regionale 2009
Regione e Unioncamere Emilia-Romagna hanno presentato i dati

Rapporto 2009 sull'economia regionale (Unità edizione Bologna, 15/12/09)

Il Rapporto 2009 sull'economia regionale (Il Domani -L'Informazione di Bologna, 16/12/09)

Il rapporto 2009 sull'economia regionale (L'informazione di Modena, 16/12/09)

Segnali di ripresa in fondo al tunnel (Il Corriere Romagna di Ravenna, 16/12/09)

Emilia, il Pil in caduta libera: -4,6% (la Repubblica Bologna, 17/12/09)

La crisi fa crollare il Pil dell Emilia: -4,6% (Gazzetta di Modena, 17/12/09)

Agroalimentare parmense: un argine contro la crisi (Polis, 17/12/09)

Arriva una ripresina. Servirà molto di più (Il Corriere Romagna di Cesena, 17/12/09)

Pil ed esport crollano nel 2009 (L'informazione di Reggio Emilia, 17/12/09)

L'anno terribile riduce l'emilia (-4.6%) un patto-bis contro i licenziamenti (il Resto del Carlino, 17/12/09)

Cassa integrazione, il record è di Rimini (Il Corriere Romagna di Rimini, 17/12/09)

Pil ed export crollano nel 2009 (L' Informazione di Parma , 17/12/09)

Per le forme piace la nuova borsa telematica (L' Informazione di Parma , 17/12/09)

Pil ed export crollano nel 2009 (Il Domani -L'Informazione di Bologna, 17/12/09)

Campagnoli: il Patto anticrisi sta funzionando ma va rinnovato (Il Domani -L'Informazione di Bologna, 17/12/09)

Crollano Pil ed export (Il Domani -L'Informazione di Bologna, 17/12/09)

Prima pagina (Unità edizione Bologna, 17/12/09)

La crisi fa crollare il Pil dell Emilia: -4,6% (La Nuova Ferrara, 17/12/09)

"Si chiude l'anno terribile per reggiani e modenesi" (Il Resto del Carlino Reggio, 17/12/09)

La Romagna ha retto meglio (La Voce di Romagna forlì, 17/12/09)

Emilia Romagna: Pil giù del 4,6% (Libertà, 17/12/09)

La Romagna ha retto meglio (La Voce di Romagna Ravenna , 17/12/09)

Il Pil in calo del -4,6 % ma l'occupazione tiene bene (Il Bologna, 17/12/09)

Romagna ha retto meglio (La Voce di Romagna Imola, 17/12/09)

Emilia Romagna: il Pil cala del 4,6% Parma fa meglio (Gazzetta di Parma, 17/12/09)

Continua la crisi dell export (Modena Qui, 17/12/09)

E-R, è davvero un anno terribile Si salvano Parma e Piacenza (Modena Qui, 17/12/09)

Economia, un anno di macerie ma è in arrivo la ripresa (Unità edizione Bologna, 17/12/09)

La Romagna ha retto meglio (La Voce di Romagna Rimini, 17/12/09)

Pil ed export crollano nel 2009 (L'informazione di Modena, 17/12/09)

Evitati 40.000 licenziamenti (Modena Qui, 17/12/09)

Crisi, Reggio è quella che paga di più (Gazzetta di Reggio, 19/12/09)

Che crisi a Reggio Quasi sei milioni di ore di cassa integrazione Ma si vede uno spiraglio (Il Giornale di Reggio Emilia, 19/12/09)

Ateneo, anno 922Ú: "Patto con la città" Delbono: "Aiutateci a darle un futuro" (Corriere di Bologna, 20/12/09)

Rapporto sull'economia regionale 2009 (Il Sole 24 Ore Centro Nord, 23/12/09)

Segnali di inversione di rotta ma l'industria resta prudente (Il Sole 24 Ore Centro Nord, 23/12/09)

Rapporto sull'economia regionale 2009 (Il Sole 24 Ore Centro Nord, 23/12/09)

Crisi, Piacenza e Parma le meno colpite in regione (Libertà, 30/12/09)

RAPPORTO 2009 SULL'ECONOMIA REGIONALE

Mercoledì 16 dicembre 2009 ore 9.00

Aula Magna Regione Emilia-Romagna - Viale Aldo Moro, 30 - Bologna

Programma dei lavori

ore 9.00 - *Registrazione dei partecipanti*

Coordina
Marco Pansa
La Repubblica

ore 9.15 - *Introduzione al Rapporto 2009*

Ugo Girardi
Unioncamere Emilia-Romagna

ore 9.30 - *Aspetti congiunturali e strutturali dell'economia regionale*

Guido Caselli
Area Studi e Ricerche Unioncamere Emilia-Romagna

Patrizia Gigante
Osservatorio Regionale del Mercato del Lavoro Regione Emilia-Romagna

Francesco Cosentino
Direzione Generale Attività produttive Commercio, Turismo
Regione Emilia-Romagna

ore 10.30 - *Tavola rotonda: gli scenari oltre la crisi*

Alessandra Lanza
Prometsia spa

Elisabetta Guandri
Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia
CEFIN - Centro Studi Banca e Finanza

Ore 11.00 - *Le politiche della Regione Emilia-Romagna per l'industria regionale*

Morena Diazzi
Direzione Generale Attività Produttive, Commercio, Turismo
Regione Emilia-Romagna

Mario Agnoli
Confindustria Emilia-Romagna

Mauro Giordani
Legacoop Emilia-Romagna / Confcooperative Emilia-Romagna /
AGCI Emilia-Romagna

Tino Vaccari

Confartigianato Emilia-Romagna / CNA Emilia-Romagna

Giancarlo Palmieri
Unionapri Emilia-Romagna

Domenico Menozzi
Unifidi / Fidiindustria / Cooperfidi Emilia-Romagna

Ore 12.30 - *Conclusioni*

Andrea Zanini
Presidente Unioncamere Emilia-Romagna

Duccio Campanelli
Assessore Attività Produttive, Sviluppo economico e Piano
telematico Regione Emilia-Romagna

Segreteria organizzativa: UNIONCAMERE EMILIA-ROMAGNA - Viale Aldo Moro, 62 - 40127 Bologna - Tel. + 39 051 6377013 - Fax + 39 051 6377050 - e-mail: lorenza.mascaterri@ur.camcom.it



Regione Emilia-Romagna



Unioncamere
Emilia-Romagna

È stato firmato l'Accordo Quadro tra Regione e Unioncamere Emilia-Romagna **INSIEME PER SVILUPPO E COMPETITIVITÀ**

Una collaborazione rinnovata e rinsaldata per accompagnare il tessuto produttivo dell'Emilia-Romagna nella sfida del mercato globale e per superare la fase recessiva innescata dalla crisi internazionale.

Regione ed Unioncamere, in rappresentanza del sistema camerale regionale, hanno siglato, il 30 novembre 2009, l' "Accordo Quadro per una nuova fase di sviluppo e per la competitività dell'economia regionale".

Sono nove le linee di intervento in cui è articolata l'intesa triennale: monitoraggio dell'economia; turismo; agroalimentare; internazionalizzazione; politiche comunitarie, sostegno all'innovazione ed alla ricerca; tutela

dei consumatori e consolidamento dell'imprenditoria femminile; infrastrutture e diffusione del project financing; semplificazione amministrativa ed e-government; mercato del lavoro con formazione imprenditoriale e immigrazione.

Una sinergia strategica - sancita dalla firma del presidente della Regione Vasco Errani e del presidente dell'Unioncamere Andrea Zanlari - che prosegue sulla strada tracciata dal precedente Accordo Quadro, che è stato il punto di riferimento per realizzare iniziative congiunte, rafforzato nella sua operatività da una serie di Protocolli e intese complementari con gli Assessorati regionali di riferimento.



IN BREVE

Il Rapporto 2009 sull'economia regionale

Un quadro dettagliato sull'andamento congiunturale dell'anno in corso e le previsioni per quello successivo. E' il contenuto del Rapporto 2009 sull'economia regionale realizzato da Unioncamere e Regione Emilia-Romagna, che verrà presentato stamane alle 9.15 nell'Aula magna della Regione. Interverranno tra gli altri Andrea Zanlari e Duccio Campagnoli.

Il Rapporto 2009 sull'economia regionale

Un quadro dettagliato sull'andamento congiunturale dell'anno in corso e le previsioni per quello successivo. E' il contenuto del Rapporto 2009 sull'economia regionale realizzato da Unioncamere e Regione Emilia-Romagna, che verrà presentato stamane alle 9.15 nell'Aula magna della Regione. Interverranno tra gli altri Andrea Zanlari e Duccio Campagnoli.



La tavola rotonda. Gigante ha invitato le stazioni appaltanti a "tutelare" le aziende locali

Segnali di ripresa in fondo al tunnel

Incontro con il sindaco e i presidenti Giangrandi e Bessi

RAVENNA. Primi segnali di un leggero miglioramento della situazione economica e grandi aspettative nei progetti che potrebbero far nuovamente decollare lo sviluppo, con particolare attenzione alla green economy e ai tecnopoli - della nautica e dell'energia a Ravenna e per le tecnologie dei materiali a Faenza - per i quali è attesa la definizione di importanti accordi per il prossimo 22 dicembre, in Provincia, alla presenza dell'assessore regionale Duccio Campagnoli. E' quanto emerso nel corso della tavola rotonda che si è tenuta ieri sera al teatro Sociale di Piangipane, nell'ambito della premiazione delle imprese eccellenti della Cna. Tavola rotonda alla quale hanno preso parte il sindaco Matteucci, il presidente della Provincia Giangrandi, il presidente della Camera di commercio Gianfranco Bessi e il direttore della Cna Natalino Gigante.

I lavori sono stati aperti dal presidente di Cna Industria Mauro

Baruzzi, che ha sottolineato come il 2009 sia stato caratterizzato, anche a livello locale, da una flessione della produzione industriale e dalla pesante contrazione dei fatturati delle imprese, soprattutto in ambito manifatturiero. Situazione difficilissima anche per l'agricoltura e per l'edilizia. Unici settori che sembrano al riparo dalla crisi sono l'agroalimentare e il turismo, che ha registrato quest'anno sette milioni di presenze, con dati in crescita per la città d'arte e il mare.

Resta forte la preoccupazione sul fronte della tenuta occupazionale: per quest'anno le piccole e medie imprese hanno fatto ricorso agli ammortizzatori sociali, ma le sfide per evitare riduzioni di personale passano obbligatoriamente da un rilancio della competitività delle imprese e dei consumi. Tra i dati in controtendenza, in settembre si è registrato un aumento del 12 per cento delle esportazioni rispetto allo stesso mese dell'anno prece-

dente a un aumento di assunzioni di laureati. Il direttore generale della Cna Natalino Gigante ha sottolineato l'importanza strategica di aver sviluppato nel tempo un sistema di garanzie finanziarie per le imprese, che ha consentito di far fronte agli impegni con il sistema bancario e che ha attenuato gli effetti di una crisi che altrimenti avrebbe avuto un impatto ben più devastante. Un sistema che ha garantito risorse per 112 milioni di euro, pari a un +10 per cento rispetto allo scorso anno. Risorse che il sistema delle imprese artigiane ha impiegato per il 60 per cento nella gestione di cassa, acquisto di materiali e liquidità e per un 40 per cento in nuovi investimenti. Inoltre Gigante ha sollecitato gli enti locali e in particolare il Comune - nella loro veste di stazioni appaltanti - a tenere conto prevalentemente delle imprese del territorio specie per le opere del valore al di sotto dei 500mila euro.

Pagina 7



Imprese eccellenti premiate le "top five"

Segnali di ripresa in fondo al tunnel



L'export calato del 23%

Emilia, il Pil in caduta libera: -4,6%



Duccio Campagnoli

DOPO le previsioni, ecco il bollettino definitivo della crisi 2009 in Emilia Romagna. Un anno che ha fatto crollare il Pil a -4,6% (non molto meglio della media italiana, -4,8%), in caduta libera soprattutto per il crack dell'export, sceso quasi 23%. L'industria ha bruciato il 14% della sua ricchezza in valore aggiunto, con un calo di produzione che nel 2009 segna un -14,9%. Il Rapporto sull'economia di Unioncamere,

presentato ieri in Regione, non lascia speranze nemmeno sul fronte della domanda interna che, per la prima volta dal 1993, si è ridotta del 3,2%. «Si chiude un anno terribile — ha sottolineato l'assessore regionale alle Attività produttive Duccio Campagnoli — ora però, anche se ci sono segnali di una "ripresina", dobbiamo proseguire con l'impegno a non licenziare, tornando anche ad investire sul territorio».

LA CRISI DEL 2009
Nessuno governo, nessun...

In città una famiglia su due è in ginocchio per l'affitto
Bologna. Niente e niente governo per il caso

2009
A dicembre Sirio è spento tutti i sabati, le domeniche 6, 13, 20 e nei giorni 8, 24, 25

Il centro storico si apre e si illumina

Presentato il rapporto gennaio-novembre di Unioncamere: undici mesi «terribili». Nel 2010 solo una piccola ripresa

La crisi fa crollare il Pil dell'Emilia: -4,6%

Modena e Reggio le più colpite per l'occupazione, l'export di Ferrara cede del 37%

BOLOGNA. L'anno terribile si chiuderà per l'Emilia Romagna con un crollo del pil del 4,6% (4,9% -4,8% in Italia). Sommato al meno 0,7% del 2008, porta il calo della ricchezza regionale in due anni al 5,3%. Il dato sicuramente peggiore dal dopoguerra. I numeri sono contenuti nel Rapporto sull'economia regionale presentato (e discusso) in Regione dal presidente dell'Unioncamere Andrea Zanlari e dall'assessore regionale alle Attività produttive Duccio Campagnoli. La sfilza di numeri negativi è notevole: -3,2% per la domanda interna, un calo del 14,9% della produzione industriale nei primi nove mesi che si affianca ad un -13% nel valore aggiunto mentre le esportazioni sono scese del



22,9%. Sul fronte occupazione i numeri sono meno negativi perché si è fatta sentire in modo massiccio la cassa integrazione. Il tasso di disoccupazione è salito solo dal 3,2% al

In forte aumento la cassa integrazione

3,7%, sette volte meno del calo del pil e si contano solo 23.311 lavoratori in mobilità contro i 13.237 di fine 2008 anche se le nuove assunzioni rispetto al turnover hanno subito una flessione del 20%. La cassa integrazione in 11 mesi (gennaio-novembre) ha toccato nelle tre gestioni (ordinaria, straordinaria e edile) i 55 milioni di ore autorizzate. Nel periodo gennaio-ottobre 2008 erano state poco più di sei milioni. La crisi ha avuto impatto diversi nelle varie province. Secondo l'indice sintetico elaborato da Unioncamere, le province che hanno risentito di meno sono state **Piacenza** e **Parma** (spiegabile con l'alimentare per sua natura anticiclico), seguite da **Forlì-Cesena**, **Ravenna**, **Rimini**; poi **Bo-**

logna e **Ferrara**. **Modena** e **Reggio** le più danneggiate. Queste due realtà territoriali sono quelle che hanno pagato di più sul lavoro (cig, domande di lavoro, disoccupazione e liste di mobilità). Scorrendo alcuni dati si scopre che a Parma la cig è cresciuta di 3,5 volte, a Reggio di 26. L'export si è ridotto dell'11% a Piacenza e del 37% a Ferrara. Variabilità anche sulla riduzione di impresa: -18% a Reggio e solo -10,8 a Parma. Se questi sono i dati del passato, per il futuro lo studio Unioncamere prevede una ripresina che si tradurrà in un aumento del pil dello 0,9% nel 2010 e dell'1,5% nel 2011. Le due cifre sommate sono meno della metà di quello che si è perso nei due anni passati.



PRESENTATO IL RAPPORTO SULL'ECONOMIA DI UNIONCAMERE E REGIONE

Agroalimentare parmense: un argine contro la crisi

Se il 2009 non è stato un anno disastroso per l'economia del nostro territorio lo si deve alla food valley

Tradurre in numeri una crisi, un compito ingrato perché dietro i numeri ci sono lavoratori che perdono il posto di lavoro, da un lato, e imprenditori alle prese con il calo degli ordini, dall'altro. Ma un esercizio non solo statistico quanto utile a fotografare una tendenza, necessario per capire gli andamenti dell'economia di un territorio. L'ultima analisi, in ordine di tempo, spetta a Unioncamere e Regione Emilia Romagna e coinvolge tutte le province dislocate lungo la via Emilia.

ANCORA DI SALVATAGGIO
Province che segnano il passo anche se in modo diverso l'una dall'altra. Parma è quella meno sofferente grazie all'agroalimentare a cui, a questo punto, occorrerebbe dedicargli un monumento in tutte le piazze dei paesi. Modena e Reggio, travolte dal crollo della meccanica, saranno invece quelle che prima delle altre agganceranno la ripresa che si annuncia,

seppur tiepida già a partire dal 2010.

Il forte calo delle esportazioni e l'aumento della cassa integrazione colpiscono, anche in questo caso, in maniera differente. Spiega il segretario di Unioncamere Ugo Girardi che la cassa integrazione, ad esempio, è aumentata di 3,5 volte in un anno a Parma e di oltre 26 volte a Reggio Emilia. L'export si è ridotto dell'11 per cento a Piacenza e di oltre il 37 per cento a Ferrara. Stessa variabilità per la produzione delle imprese che fa registrare la contrazione più ridotta a Parma (-10,8 per cento) e quella più consistente a Reggio (-18,0 per cento). Unioncamere ha quindi aggregato i dati più aggiornati relativi alla situazione economica delle province in tre macro indicatori: uno per la competitività delle imprese, uno per il mercato del lavoro ed uno per la situazione finanziaria (sofferenze bancarie, depositi e prestiti).

PARMA TIENE

Dall'analisi dell'indicatore di sintesi è emerso che le province che hanno risentito in misura minore della crisi sono state Piacenza e Parma. La crisi ha interessato maggiormente le province di Modena e Reggio in termini di mercato del lavoro (CIG, unità di lavoro, domande di disoccupazione e liste di mobilità), situazione competitiva congiunturale delle imprese (variazione della produzione,

dell'export e del valore aggiunto) ma anche per quel che riguarda gli indicatori relativi all'aspetto finanziario dell'economia (sofferenza bancarie, depositi e prestiti).

All'opposto, Parma e Piacenza hanno meno risentito della crisi soprattutto da punto di vista degli indicatori relativi al mercato del lavoro. Le tre province romagnole mostrano una situazione intermedia per tutte e tre le tipologie di indicatori. Bologna soffre per quanto riguarda il mercato del lavoro, mentre è mes-

sa meglio negli indicatori relativi alla situazione finanziaria.

Sono questi alcuni dei dati del rapporto regionale che evidenzia come il Pil subisca in Emilia Romagna un calo pari circa alla media nazionale: un -4,6 contro un -4,8%.

Allo stesso modo si registra una sostanziale tenuta dell'occupazione, con la crescita contenuta del tasso di disoccupazione che passa dal 3,2% dell'anno scorso al 3,74% nel 2009. Va però sottolineato il ruolo determinante del massiccio utilizzo degli ammortizzatori sociali e, in particolare, degli ammortizzatori in deroga applicati anche a tutte le piccole imprese di settori prima non coperti e ora attivati con l'intervento della Regione Emilia-Romagna. Si registrano poi gli effetti positivi del "Patto per attraversare la crisi" sottoscritto dalla Regione con le parti sociali e gli enti locali del territorio, che ha evitato il ricorso ai licenziamenti. Sono stati infatti sottoscritti (dati aggiornati a fine novembre) 498 accordi di Cigs (Cassa integrazione straordinaria), mentre ammontano a 4.432 gli accordi per gli ammortizzatori sociali in deroga. Provvedimenti che, complessivamente, hanno interessato ed evitato i licenziamenti per circa 40 mila lavoratori.



LE PREVISIONI PER IL 2010

Le previsioni per il 2010 di Unioncamere Emilia-Romagna e Prometeia, redatte a novembre, descrivono per l'Emilia-Romagna uno scenario di ripresa, seppur dai toni contenuti. Il Prodotto interno lordo dovrebbe crescere in termini reali dello 0,9%, recuperando parzialmente sulla flessione del 4,6% prospettata per il 2009. Nell'anno successivo si dovrebbe avere un aumento più significativo pari all'1,5 per cento. Gli investimenti tornerebbero a crescere dell'1,4%. Nel 2011 dovrebbe subentrare un miglioramento relativamente più tangibile, sia per i consumi finali che per gli investimenti fissi lordi.

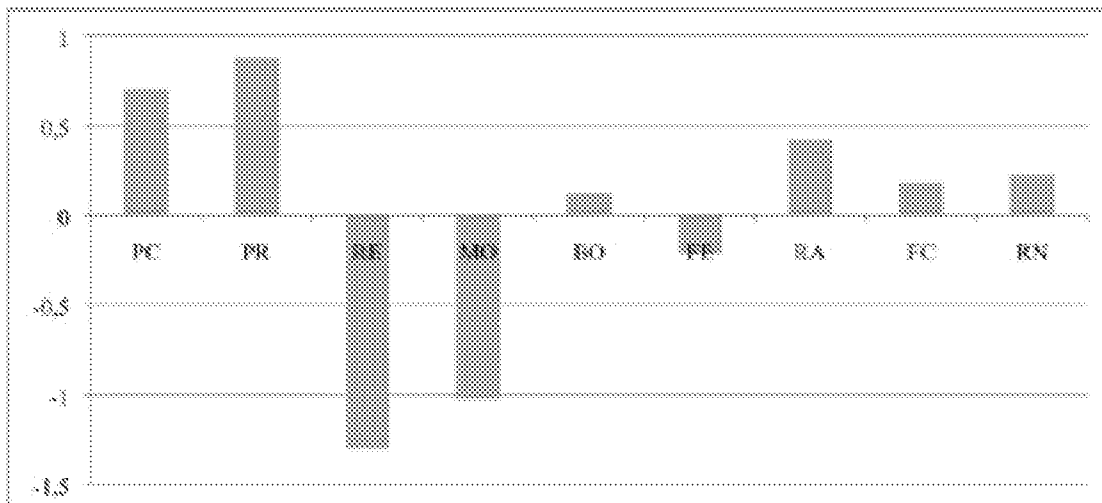
Il maggiore sostegno alla crescita del Pil verrà dall'export di beni, che dovrebbe tornare a risalire, in coincidenza con la ripresa del commercio internazionale, dopo la forte flessione accusata nel 2009. Il 2010 dovrebbe infatti chiudersi con un aumento reale del 3,6%, destinato a salire al 4,3% nell'anno successivo.

LE POLITICHE REGIONALI PER USCIRE DALLA CRISI

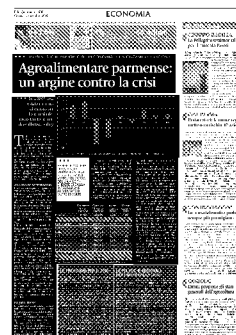
Innovazione e tutela sociale restano anche per il 2010 gli obiettivi prioritari della politica della Regione, che ha confermato e rafforzato con il pacchetto anti crisi varato dalla giunta regionale. Sono poi previsti per il prossimo anno 60 milioni di euro sono destinati al sistema del credito e delle garanzie: di questi, 50 attiveranno un fondo straordinario di garanzia che metterà a disposizione, per l'azione comune con i consorzi fidi regionali, un plafond di 1,5 miliardi di euro accessibile alle imprese. A questi si aggiungono 10 milioni di euro per la patrimonializzazione dei Consorzi fidi che potranno allargare l'accesso al credito. Sono invece 6,5 milioni di euro le risorse destinate alla creazione di reti di imprese e nuove imprese. Per sostenere l'export e l'internazionalizzazione saranno a disposizione 15 milioni di euro, mentre 10 milioni verranno destinati alla ricerca industriale. Sono poi presenti i 129 milioni per la creazione della rete regionale dei Tecnopoli e i 79 milioni di euro per la promozione di green technology.

	VAR EXPORT 9 MESI 2009/08	CASSAINEG. 11 MESI VAR 2009/08	VALORE AGGIUNTO 2009	VALORE AGGIUNTO 2010
Piacenza	-10,8%	639,97%	-4,4%	1,0%
Parma	-17,6%	2133,69%	-1,6%	1,5%
Reggio Emilia	-25,8%	2675,44%	-6,7%	1,5%
Modena	-26,1%	1034,94%	-6,2%	1,7%
Bologna	-27,4%	579,80%	-4,2%	1,1%
Ferrara	-37,5%	501,56%	-4,6%	1,4%
Ravenna	-23,7%	999,39%	-4,0%	0,5%
Forlì-Cesena	-29,3%	931,96%	-4,2%	0,5%
Rimini	-27,6%	1234,14%	-4,2%	-0,1%
Emilia-Romagna	-25,4%	772,51%	-4,8%	1,1%
Italia	-23,1%	370,25%	-5,0%	0,6%

Fonte: elaborazione Centro studi di Unioncamere Emilia-Romagna su fonti varie



FONTE: ELABORAZIONE CENTRO STUDI E MONITORAGGIO ECONOMIA DI UNIONCAMERE EMILIA-ROMAGNA SU FONTI VARIE



Arriva una ripresina. Servirà molto di più

*Nel 2010 il Pil crescerà dello 0,5
Ma l'occupazione diminuirà*

CESENA. Il bicchiere resta mezzo vuoto, ma quella di Forlì-Cesena è una delle provincie che, in questa crisi, in Regione fino ad ora si è difesa meglio. Al pari di Rimini e

Ravenna (le differenze sono minime) viene dopo Parma e Piacenza. Ma prima di Bologna e del resto della Regione. Per il 2010 però le notizie non sono entusiasmanti.

Il prossimo anno la crescita di Forlì-Cesena sarà tra le più basse della regione. Del resto i territori dell'Emilia Romagna non sono stati interessati tutti allo stesso modo dalla crisi internazionale. A risentirne meno è stata Parma, risultato, secondo Ugo Girardi, segretario generale Unioncamere Emilia Romagna «ascrivibile alla forte incidenza della filiera agroalimentare». Una presenza che, indubbiamente, ha salvaguardato anche la nostra Provincia che di Pil farà segnare il meno 4,2. Quello nazionale è del cinque. In Regione hanno fatto meglio solo Parma (meno 3,6) e Ravenna (meno quattro). Per il prossimo anno è prevista una crescita dello 0,5, uno dei bassi della Regione. L'Emilia Romagna dovrebbe crescere dell'1,1, mentre l'Italia dello 0,8. Nei primi undici mesi dell'anno, a Forlì-Cesena, la cassa integrazione è cresciuta del 931,36 per cento, mentre l'export è diminuito del 29,3 per cento. In regione solo Ferrara ha fatto peggio. E

questo è un grosso problema.

Che la situazione fosse critica è sotto gli occhi di tutti. Tra gli altri lo segnalava anche la Camera di Commercio nell'analisi sulla congiuntura del terzo trimestre. Però c'era un moderato ottimismo. Per il quarto trimestre era atteso un recupero. Ma la prevista crescita di fatturato e ordinativi non è direttamente proporzionale con l'andamento dell'occupazione previsto in ulteriore calo.

Vediamo l'andamento dei vari settori. Il confronto è con lo stesso periodo del 2008.

Manifatturiero. Perde l'11,5 per cento di produzione e il 14,3 di fatturato, gli ordini interni diminuiscono del 12 per cento, quelli esteri del 3,5 e l'occupazione scende dell'1,8.

Alimentare. Unico settore in crescita. Produzione in aumento del 3,7, fatturato dello 0,6, ordini interni più 0,8, ordini esteri più cinque, occupazione più cinque.

Confezioni. Profondo rosso. Produzione meno

15,6, fatturato meno 20, ordini interni meno 14,3, ordini esteri più 0,3, occupazione meno 0,6.

Calzature. Altro settore in grossa difficoltà. Produzione meno 15,4, fatturato meno 18,6, ordini interni meno 16,6, ordini esteri meno 14,6, occupazione meno 1,8.

Legno e mobili. Male, ma non malissimo. Almeno rispetto agli altri settori. Produzione meno 3,5 per cento, fatturato meno 8,2, ordini interni meno 8,4, ordine esteri meno 4,5, occupazione meno 2,4.

Chimica e plastica. Va quasi tutto male, l'unica voce positiva sono gli ordini dall'estero. Produzione meno 16,6 per cento, fatturato meno 14,2, ordini interni 11,2, ordini esteri più 4,5, occupazione meno 6,3.

Metalmecchanico. Nove mesi da dimenticare. Produzione meno 20,5 per cento, fatturato meno 24,6, ordini interni meno 19,2, ordini esteri meno 6,9, occupazione meno 4,1.

Davide Buratti



In undici mesi la cassa integrazione è aumentata del 931,36 per cento

RAPPORTO UNIONCAMERE La produzione industriale cala del 14%. Mai così male dal dopoguerra

Pil ed export crollano nel 2009

Tra mobilità e cassa integrazione colpiti 90mila lavoratori in regione

di **Andrea Nelson Mauro**

Il 65% interessa la meccanica, il 20% le ceramiche, il 15% tutte le altre attività imprenditoriali. I lavoratori che ne pagano in qualche modo le conseguenze sono in tutto oltre 90 mila. E' l'incidenza della crisi secondo il Rapporto 2009, presentato e discusso in Regione da Duccio Campagnoli, assessore regionale alle Attività produttive, e Andrea Zanlari, presidente di Unioncamere Emilia-Romagna. Una situazione mai così negativa dal dopoguerra ad oggi. A colpire di più non sono tanto le percentuali quanto il numero di aziende e lavoratori interessati. Cala il Pil del -4,6% (oltre -5,3% insieme a quello del 2008); giù la domanda interna (-3,2%), la produzione industriale (-14,9%), il valore aggiunto (-13%), le esportazioni (-22,9%). Crescono invece gli ammortizzatori sociali, con quasi 500 aziende in cassa integrazione straordinaria e quasi 4500 accordi di cig in deroga firmati dall'1 gennaio 2009 a oggi (una media di 20 al giorno), il tutto per oltre 40 mila lavoratori, salvati dalla mobilità, ma co-



Il prodotto interno lordo della regione nel 2009 è calato del 4,6%, l'export del 22,9%

stretti a sopravvivere con assegni da 720 euro al mese. Difficili peraltro da percepire, tanto che l'assessore Campagnoli ha fatto appello all'Inps perché dia questo denaro più velocemente.

Meccanica e ceramica a piccolo vuol dire l'abisso per Modena e Reggio Emilia, che rispettivamente hanno fatto registra-

re cassa integrazione cresciuta di 10 e 26 volte, con perdite sul valore aggiunto superiori a quota -6%.

E oltre ai 40 mila e più lavoratori appesi ad ammortizzatori e erogazioni dell'Inps ce ne sono oltre 25 mila in mobilità, il doppio rispetto all'anno precedente. L'altro aspetto allarmante di questo Rapporto 2009 è

nei segni "meno", tanto che le province di Parma e Piacenza che sono quelle meno colpite dalla crisi, hanno perso ugualmente diversi punti percentuali.

E se al convegno dove il Rapporto è stato discusso sono tutti d'accordo sull'effettivo funzionamento del Patto per la crisi aziende-Regione, c'è anche chi

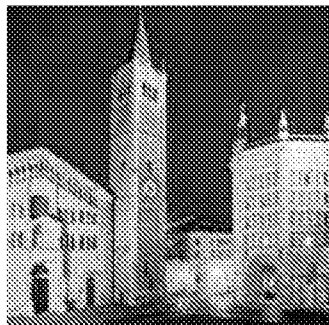


dubita che la situazione sia stata anestetizzata, cosa che può permettere di tirare a campare per il breve periodo, ma costringe anche a risvegliarsi tra sei mesi o un anno in una situazione non molto diversa da quella attuale. Perché siamo oltre quota 65 mila lavoratori emiliano-romagnoli (25 mila in mobilità sommati ai 40 mila ammessi agli ammortizzatori) che uno per uno, famiglia per famiglia, stanno pagando la crisi mondiale, il tutto con un turn over nelle aziende crollato del 20%. E a questi numeri vanno sommati i 25 mila contratti a tempo determinato che non sono stati rinnovati.

Si arriva così a quota 90 mila lavoratori sui quali si sono abbattuti gli effetti della crisi. «L'anno scorso le previsioni erano più ottimistiche, perché nessuno si aspettava il crollo della domanda che c'è stato nel primo trimestre del 2009 - ha precisato Andrea Zanlari - Se si fossero ripetute per altri due trimestri, la domanda si sarebbe azzerata in Emilia-Romagna e in tutta Italia. Oggi invece i segnali della ripresa cominciano ad esserci».

Bene Parma e Piacenza I risultati peggiori a Reggio Emilia e Modena

La crisi ha avuto impatto diversi nelle varie province. Le province che hanno risentito di meno sono state Piacenza e Parma (qui spiegabile con l'alimentare per sua natura anticiclico), seguite da Forlì-Cesena, Ravenna, Rimini; poi a seguire Bologna e Ferrara. Modena e Reggio Emilia le più danneggiate. Queste due realtà territoriali sono quelle che hanno pagato di più sul lavoro (cig, domande di lavoro, disoccupazione e liste di mobilità). Scorrendo alcuni dati si scopre ad esempio che a Parma la cig è cresciuta di 3,5 volte, a Reggio di 26, a Bologna di 5,6 volte. L'export si è ridotto dell'11% a Piacenza, del 37% a Ferrara e del 27% a Bologna. Variabilità anche sulla riduzione di impresa: -18% a Reggio e solo -10% a Parma.



L'anno terribile riduce l'Emilia (- 4,6%) «Un patto-bis contro i licenziamenti»

Campagnoli: «L'intesa con imprese e sindacati funziona, va prolungata nel 2010»

di ETTORE TAZZIOLI

— BOLOGNA —

CHE BATOSTA!

Usciamo male da questo «difficilissimo, terribile 2009» per dirlo con le parole di Duccio Campagnoli. Una grandinata di dati col segno meno quella che l'assessore regionale alle attività produttive e il presidente di Unioncamere Emilia Romagna Andrea Zanlari hanno analizzato ieri presentando il Rapporto 2009 sull'economia regionale. Precipita il Pil di 4,6 punti (appena meglio del 4,9 nazionale), l'Emilia Romagna, fino a ieri terra di ogni virtù sul piano dell'economia territoriale, esce malconca. E la sola consapevolezza che si fa strada nelle analisi sulla crisi è che non è credibile una faticosa rincorsa per recuperare (in tre anni? in cinque anni?) la ricchezza perduta, perché nulla è come prima e nella nuova economia che sta ripartendo il mitico «modello emiliano» non marcia, dovrà essere cambiato e non poco.

MA QUESTA è roba da convegno e qui c'è da far fronte ad un 2010 che potrebbe far saltare imprese a centinaia lungo la via Emilia. Per evitare un vero e proprio «dramma sociale», Campagnoli dice la cosa più impegnativa e la mette in testa all'agenda di tutti i soggetti economici: «Nel 2010 — scandisce — il patto per non licenziare deve proseguire». In questi mesi «l'atteggiamento di responsabilità sociale» di imprese e sindacati ha consentito di rendere operante il Patto per attraversare la crisi sottoscritto dalla Regione con le parti sociali «che ha evitato il ricorso ai licenziamenti». Sono 498 gli accordi per la cassa integrazione straordinaria a tutto novembre, mentre sono state 4.432 le intese per il ricorso alla cassa integrazione in deroga. «Meglio essere in cassa che licenziati», come avrebbe detto il mitico Catalano. Certo è che la Cig assomma 55 milioni di ore (nel 2008 era a quota 6 milioni). «Che situazione avremmo se i 40mila in



Nel tondo, Duccio Campagnoli

IMPEGNO La Regione chiede «responsabilità» per gestire la crisi occupazionale

cassa integrazione fossero oggi senza lavoro?» dice l'assessore e mette all'attivo del «patto» il fatto che il tasso di disoccupazione sia salito 'solo' dal 3,2% al 3,7% e il numero dei lavoratori in mobilità si at-

tesse su 23.311. **I NUMERI** della crisi piovono da tutti i lati: -3,2% per la domanda interna, calo del 14,9 della produzione, esportazioni in picchiata a -22,9%. Hanno sofferto di più metalmeccanica e ceramica, e in negativo ci sono le zone «eccellenti» di Modena, Reggio Emilia e Bologna più di altre. Spiragli? «Stiamo recuperando — dice il presidente di Unioncamere Zanlari — anche se il contesto resta difficile». Tradotto in previsioni il 2010 dovrebbe vedere il Pil tornare in positivo (+0,9%) come l'export (+3,6%). Campagnoli squaderna gli impegni della Regione col

pacchetto anticrisi, a cominciare dai 60 milioni per facilitare l'accesso al credito. «Faremo un bando e andremo avanti con le banche che ci stanno» dice, per assicurare almeno 1,5 miliardi di risorse per il finanziamento delle più varie esigenze delle aziende comprese quelle di liquidità a breve termine.

MA CE N'È per tutti, per le imprese e anche per i sindacati. «Il mitico capitalismo territoriale faccia la sua parte — dice Campagnoli — investendo nei territori, non aspettando solo soldi pubblici. In Emilia-Romagna si può perché c'è la ricchezza patrimoniale per farlo». Sull'altro fronte «il sindacato non può pensare che tocchi alle istituzioni occuparsi di ogni azienda in crisi e che le imprese decotte debbano proseguire l'attività. Alle istituzioni si deve chiedere di sostenere una dinamica territoriale e politiche per il lavoro, non di sostenere soggetti decotti».

Il crollo

Il Pil regionale scende del 4,6%, le esportazioni hanno un saldo negativo del 22,9%, la domanda interna cala del 3,2%, la produzione -14,9%

Le previsioni

Unioncamere e Prometeia ipotizzano per il 2010 la risalita del Pil (+0,9%), dell'export (+3,6%) e degli investimenti (+1,4%)

Il lavoro

La disoccupazione 2009 sale al 3,7%, le ore di cassa integrazione autorizzate sono 55 milioni, i lavoratori in mobilità sono 23mila



RAPPORTO UNIONCAMERE La produzione industriale cala del 14%. Mai così male dal dopoguerra

Pil ed export crollano nel 2009

Tra mobilità e cassa integrazione colpiti 90mila lavoratori in regione

di **Andrea Nelson Mauro**

Il 65% interessa la meccanica, il 20% le ceramiche, il 15% tutte le altre attività imprenditoriali. I lavoratori che ne pagano in qualche modo le conseguenze sono in tutto oltre 90 mila. E' l'incidenza della crisi secondo il Rapporto 2009, presentato e discusso in Regione da Duccio Campagnoli, assessore regionale alle Attività produttive, e Andrea Zanlari, presidente di Unioncamere Emilia-Romagna. Una situazione mai così negativa dal dopoguerra ad oggi. A colpire di più non sono tanto le percentuali quanto il numero di aziende e lavoratori interessati. Cala il Pil del -4,6% (oltre -5,3% insieme a quello del 2008); giù la domanda interna (-3,2%), la produzione industriale (-14,9%), il valore aggiunto (-13%), le esportazioni (-22,9%). Crescono invece gli ammortizzatori sociali, con quasi 500 aziende in cassa integrazione straordinaria e quasi 4500 accordi di cig in deroga firmati dall'1 gennaio 2009 a oggi (una media di 20 al giorno), il tutto per oltre 40 mila lavoratori, salvati dalla mobilità, ma co-

stretti a sopravvivere con assegni da 720 euro al mese. Difficili peraltro da percepire, tanto che l'assessore Campagnoli ha fatto appello all'Inps perché dia questo denaro più velocemente.

Meccanica e ceramica a piccolo vuol dire l'abisso per Modena e Reggio Emilia, che rispettivamente hanno fatto registra-

re cassa integrazione cresciuta di 10 e 26 volte, con perdite sul valore aggiunto superiori a quota -6%.

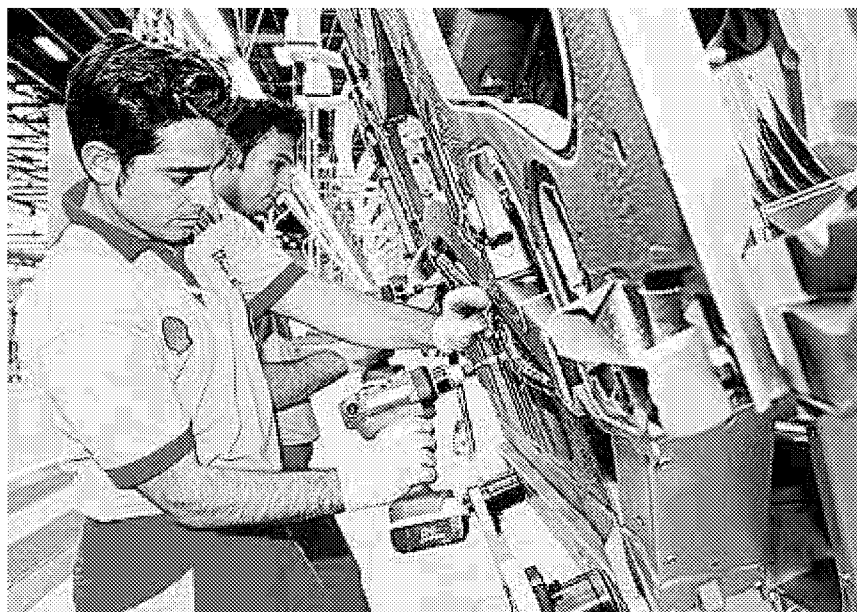
E oltre ai 40 mila e più lavoratori appesi ad ammortizzatori e erogazioni dell'Inps ce ne sono oltre 25 mila in mobilità, il doppio rispetto all'anno precedente. L'altro aspetto allarmante di questo Rapporto 2009 è

nei segni "meno", tanto che le province di Parma e Piacenza che sono quelle meno colpite dalla crisi, hanno perso ugualmente diversi punti percentuali.

E se al convegno dove il Rapporto è stato discusso sono tutti d'accordo sull'effettivo funzionamento del Patto per la crisi aziende-Regione, c'è anche chi

dubita che la situazione sia stata anestetizzata, cosa che può permettere di tirare a campare per il breve periodo, ma costringe anche a risvegliarsi tra sei mesi o un anno in una situazione non molto diversa da quella attuale. Perché siamo oltre quota 65 mila lavoratori emiliano-romagnoli (25 mila in mobilità sommati ai 40 mila ammessi agli ammortizzatori) che uno per uno, famiglia per famiglia, stanno pagando la crisi mondiale, il tutto con un turn over nelle aziende crollato del 20%. E a questi numeri vanno sommati i 25 mila contratti a tempo determinato che non sono stati rinnovati.

Si arriva così a quota 90 mila lavoratori sui quali si sono abbattuti gli effetti della crisi. «L'anno scorso le previsioni erano più ottimistiche, perché nessuno si aspettava il crollo della domanda che c'è stato nel primo trimestre del 2009 - ha precisato Andrea Zanlari - Se si fossero ripetute per altri due trimestri, la domanda si sarebbe azzerata in Emilia-Romagna e in tutta Italia. Oggi invece i segnali della ripresa cominciano ad esserci».



Pagina 28



FOOD La CCIAA di Parm.
Per le "forme"
piace la nuova
borsa
telematica



Il presidente della CCIAA di Parma Zanlari

Piace sempre più la Borsa Merci Telematica (BMTI) dove il Parmigiano-Reggiano e il Prosciutto di Parma sono sempre più richiesti e dove tra poco saranno disponibili anche derivati del pomodoro e siero del latte. Con interessanti prospettive di internazionalizzazione a partire dai Paesi del Mediterraneo. Da inizio anno sono state trattate 168.000 forme di Parmigiano-Reggiano (oltre 15.000 al mese), pari a circa 6.700 tonnellate,

per un valore di 51 milioni di euro. Il mercato del Prosciutto di Parma, che ha solo un anno di vita rispetto ai quattro del parmigiano, nel 2009 ha registrato la vendita di quasi 10.000 pezzi, per 615.800 euro. La quota parmense delle transazioni nazionali è circa i 3/4 per il formaggio e i 2/3 terzi per il prosciutto. «La maggioranza di tali contratti è stata assicurata dal credito, grazie al servizio accessorio alle contrattazioni del "mercato te-

lematico sicuro", che rende la Bmti uno strumento all'avanguardia - dice Andrea Zanlari, presidente della Camera di Commercio di Parma e vice-presidente della borsa. «Le aziende si stanno accorgendo che il mercato telematico permette contrattazioni con costi ridotti e servizi personalizzati disponendo di un costante aggiornamento sui prezzi e sull'andamento dei mercati. Abbiamo grandi progetti di internazionalizzazione".

RAPPORTO UNIONCAMERE La produzione industriale cala del 14%. Mai così male dal dopoguerra

Pil ed export crollano nel 2009

Tra mobilità e cassa integrazione colpiti 90mila lavoratori in regione

di Andrea Nelson Mauro

Il 65% interessa la meccanica, il 20% le ceramiche, il 15% tutte le altre attività imprenditoriali. I lavoratori che ne pagano in qualche modo le conseguenze sono in tutto oltre 90 mila. E' l'incidenza della crisi secondo il Rapporto 2009, presentato e discusso in Regione da Duccio Campagnoli, assessore regionale alle Attività produttive, e Andrea Zanlari, presidente di Unioncamere Emilia-Romagna. Una situazione mai così negativa dal dopoguerra ad oggi. A colpire di più non sono tanto le percentuali quanto il numero di aziende e lavoratori interessati. Cala il Pil del -4,6% (oltre -5,3% insieme a quello del 2008); giù la domanda interna (-3,2%), la produzione industriale (-14,9%), il valore aggiunto (-13%), le esportazioni (-22,9%). Crescono invece gli ammortizzatori sociali, con quasi 500 aziende in cassa integrazione straordinaria e quasi 4500 accordi di cig in deroga firmati dall'1 gennaio 2009 a oggi (una media di 20 al giorno), il tutto per oltre 40 mila lavoratori, salvati dalla mobilità, ma co-

stretti a sopravvivere con assegni da 720 euro al mese. Difficili peraltro da percepire, tanto che l'assessore Campagnoli ha fatto appello all'Inps perché dia questo denaro più velocemente.

Meccanica e ceramica a piccolo vuol dire l'abisso per Modena e Reggio Emilia, che rispettivamente hanno fatto registra-

re cassa integrazione cresciuta di 10 e 26 volte, con perdite sul valore aggiunto superiori a quota -6%.

E oltre ai 40 mila e più lavoratori appesi ad ammortizzatori e erogazioni dell'Inps ce ne sono oltre 25 mila in mobilità, il doppio rispetto all'anno precedente. L'altro aspetto allarmante di questo Rapporto 2009 è

nei segni "meno", tanto che le province di Parma e Piacenza che sono quelle meno colpite dalla crisi, hanno perso ugualmente diversi punti percentuali.

E se al convegno dove il Rapporto è stato discusso sono tutti d'accordo sull'effettivo funzionamento del Patto per la crisi aziende-Regione, c'è anche chi

dubita che la situazione sia stata anestetizzata, cosa che può permettere di tirare a campare per il breve periodo, ma costringe anche a risvegliarsi tra sei mesi o un anno in una situazione non molto diversa da quella attuale. Perché siamo oltre quota 65 mila lavoratori emiliano-romagnoli (25 mila in mobilità sommati ai 40 mila ammessi agli ammortizzatori) che uno per uno, famiglia per famiglia, stanno pagando la crisi mondiale, il tutto con un turn over nelle aziende crollato del 20%. E a questi numeri vanno sommati i 25 mila contratti a tempo determinato che non sono stati rinnovati.

Si arriva così a quota 90 mila lavoratori sui quali si sono abbattuti gli effetti della crisi. «L'anno scorso le previsioni erano più ottimistiche, perché nessuno si aspettava il crollo della domanda che c'è stato nel primo trimestre del 2009 - ha precisato Andrea Zanlari - Se si fossero ripetute per altri due trimestri, la domanda si sarebbe azzerata in Emilia-Romagna e in tutta Italia. Oggi invece i segnali della ripresa cominciano ad esserci».



Il prodotto interno lordo della regione nel 2009 è calato del 4,6%, l'export del 22,9%





Le proposte per la ripresa
**Campagnoli:
il Patto anticrisi
sta funzionando
ma va rinnovato**

La "ripresina" non basterà a tirare fuori dalla crisi le aziende e l'assessore regionale alle Attività produttive Duccio Campagnoli spiega che il Patto va rinnovato per altri dodici mesi. Nelle casse dell'ente di viale Aldo Moro ci saranno 135 milioni di euro per gli ammortizzatori sociali e 270 li dovrà mettere lo Stato. Oltre 400 milioni di euro che alleggeriranno per tutti il 2010 che pare sarà un anno fotocopia rispetto a quello appena trascorso. Non sarà la crescita del Pil dello 0,9% a cambiare le sorti di imprese e lavoratori, visto che significherebbe recuperare un quinto di quello che è stato perso. E allora in quest'ottica tutto viene rimesso in

discussione, a cominciare dall'industria regionale. E' in grado di resistere al futuro dell'economia? Poi c'è sul tavolo la questione delle banche, che la Regione pare voglia prendere "per le corna". «Faremo un bando - spiega Campagnoli - a cui parteciperanno gli istituti per creare una sacca di circa 1,5 miliardi di euro come credito alle imprese. Le condizioni stavolta le dettiamo noi». Quanto alle imprese, Campagnoli parla chiaro. «Piccoli si muore - dice - Le aziende devono capirlo, anche nel rapporto coi subfornitori. Invece di mandarli via, dovrebbero chiamarli per proporre sinergie, integrazioni

aziendali. Anche qui la Regione farà da intermediario, con un progetto che favorirà le aziende che vogliono mettersi in rete». Poi c'è anche il fronte dei tecnopoli industriali, con 280 milioni di investimenti di cui 129 sborsati dalla Regione. E ancora gli investimenti sulle infrastrutture nel comparto energetico e per gli enti locali.

«Il futuro a mio giudizio si basa su due aspetti - conclude Campagnoli - Innanzitutto bisogna far crescere la domanda interna e non concentrarsi solo sull'export. E poi, soprattutto, i privati devono investire di più, il capitalismo territoriale deve fare il suo mestiere».

I dati del Rapporto Regione-Unioncamere
Crollano Pil ed export



Crolla l'export (-22%), cala il Pil (-4,6%), ed esplode la cassa integrazione. Sono i dati del Rapporto Regione-Unioncamere sull'economia regionale. Ma secondo l'assessore Campagnoli «il patto anticrisi sta funzionando».

MAURO

A PAGINA 13



L'Unità

Redazione: 40133 Bologna
Via del Giglio, 5

Telefono: 051.315911
Fax: 051.3140039

E-mail:
bologna@unita.it

Bologna

EMILIA ROMAGNA

Giovedì 17
Dicembre 2009

→ Ieri la presentazione del rapporto sull'economia regionale del 2009

Crisi, il prezzo più alto lo pagano i giovani

CHIARA AFFRONTÉ
BOLOGNA

Sono i giovani le vittime principali della crisi in Emilia-Romagna. «Venticinquemila nel 2009 i lavora-

tori a tempo determinato che non si sono visti rinnovare il contratto alla scadenza». A denunciarlo l'assessore alle Attività produttive della Regione Duccio Campagnoli che ieri insieme ad Unioncamere ha presentato il rap-

porto sull'economia dell'anno che sta per concludersi. Molti i segni meno, ma positivo il giudizio sulla tenuta del patto tra Regione, imprese e sindacati: «Una sfida vinta» per Campagnoli. → **ALLE PAGINE 52-53**

LATTONERIE INDUSTRIALI E CIVILI

cop. asfalti.it

Via Nobel, 11 - Senso (RE)
tel. 0522-533423 - fax 0522-532247

Interruppero Merola: prosciolti 41 no global



Assemblea I fatti risalgono al 2006 quando l'allora assessore alla Casa venne contestato → **A PAGINA 55**



Affitto, 35mila famiglie bolognesi hanno difficoltà a pagarlo

EMERGENZA ■■ Ci sono circa 35mila famiglie bolognesi che bruciano nell'affitto oltre un terzo degli stipendi che portano a casa tutti i mesi. E altre migliaia di persone per

cui pagare il mutuo è un serio problema. La fotografia dell'emergenza casa è stata fatta da Normisma, che presenterà tutti i risultati domani in un convegno, → **A PAGINA 52**

L'aborto divide la giunta di Delbono

Polemica Un passaggio di un testo su minorenni incinta e consultori fa sobbalzare gli assessori Naldi e Lembi e viene stralciato → **A PAGINA 53**

Paladozza Sacrati promette rimborso a rate

Debito Incontro tra il patron Fortitudo e l'amministrazione: Sacrati, riferisce l'assessore Degli Esposti, ha presentato un piano per restituire i 6,4 milioni di debito → **A PAGINA 56**

Autunno
Cadono i PREZZI!
Con sconti che vanno dal 40% al 60% con ritiro diretto

LIPPARINI
SPACCIO AZIENDALE

SULLA ROTONDA DELLA NUOVA BAZZANESE
A CRESPELLANO BOLOGNA
VIA D. DI VITTORIO, 2/B - CRESPELLANO (BO)
TEL. 051969417

Levi Single, Letti matrimoniali, Lampade, Tascari, Tasse e cancelli in Faggio argenteo o Faggio scuro
051.969417 - 051.969418
Lunedì dalle 11:00 alle 12:00, dal Martedì al Venerdì dalle 8:30 - 12:00 e dalle 15:30 - 17:00
Sabato dalle 8:30 - 12:00 - Chiuso Sabato pomeriggio e Domenica

Presentato il rapporto gennaio-novembre di Unioncamere: undici mesi «terribili». Nel 2010 solo una piccola ripresa

La crisi fa crollare il Pil dell'Emilia: -4,6%

Modena e Reggio le più colpite per l'occupazione, l'export di Ferrara cede del 37%

BOLOGNA. L'anno terribile si chiuderà per l'Emilia Romagna con un crollo del pil del 4,6% (4,9% -4,8% in Italia). Sommato al meno 0,7% del 2008, porta il calo della ricchezza regionale in due anni al 5,3%. Il dato sicuramente peggiore dal dopoguerra. I numeri sono contenuti nel Rapporto sull'economia regionale presentato (e discusso) in Regione dal presidente dell'Unioncamere Andrea Zanlari e dall'assessore regionale alle Attività produttive Duccio Campagnoli. La sfilza di numeri negativi è notevole: -3,2% per la domanda interna, un calo del 14,9% della produzione industriale nei primi nove mesi che si affianca ad un -13% nel valore aggiunto mentre le esportazioni sono scese del



22,9%. Sul fronte occupazione i numeri sono meno negativi perché si è fatta sentire in modo massiccio la cassa integrazione. Il tasso di disoccupazione è salito solo dal 3,2% al

In forte aumento la cassa integrazione

3,7%, sette volte meno del calo del pil e si contano solo 23.311 lavoratori in mobilità contro i 13.237 di fine 2008 anche se le nuove assunzioni rispetto al turnover hanno subito una flessione del 20%. La cassa integrazione in 11 mesi (gennaio-novembre) ha toccato nelle tre gestioni (ordinaria, straordinaria e edile) i 55 milioni di ore autorizzate. Nel periodo gennaio-ottobre 2008 erano state poco più di sei milioni. La crisi ha avuto impatto diversi nelle varie province. Secondo l'indice sintetico elaborato da Unioncamere, le province che hanno risentito di meno sono state **Piacenza** e **Parma** (spiegabile con l'anticiclico), seguite da **Forlì-Cesena**, **Ravenna**, **Rimini**; poi **Bo-**

logna e **Ferrara**. **Modena** e **Reggio** le più danneggiate. Queste due realtà territoriali sono quelle che hanno pagato di più sul lavoro (cig, domande di lavoro, disoccupazione e liste di mobilità). Scorrendo alcuni dati si scopre che a **Parma** la cig è cresciuta di 3,5 volte, a **Reggio** di 26. L'export si è ridotto dell'11% a **Piacenza** e del 37% a **Ferrara**. Variabilità anche sulla riduzione di impresa: -18% a **Reggio** e solo -10% a **Parma**. Se questi sono i dati del passato, per il futuro lo studio Unioncamere prevede una ripresina che si tradurrà in un aumento del pil dello 0,9% nel 2010 e dell'1,5% nel 2011. Le due cifre sommate sono meno della metà di quello che si è perso nei due anni passati.



«Si chiude l'anno terribile per reggiani e modenesi»

Crisi, i dati camerati. Confapi: ridurre la Tarsu

L'ANNO terribile, per dirla con le parole usate dall'assessore Duccio Campagnoli si chiuderà per l'Emilia-Romagna con un crollo del pil del 4,6% (4,9%-4,8% in Italia). Sommato al meno 0,7% del 2008, porta il calo della ricchezza regionale in due anni al 5,3%. Il dato sicuramente peggiore dal dopoguerra.

I numeri sono contenuti nel rapporto sull'economia regionale presentato e discusso ieri mattina in Regione dal presidente dell'Unioncamere Andrea Zanlari e dall'assessore regionale alle Attività produttive Duccio Campagnoli. La sfilza di numeri negativi è notevole: -3,2% per la domanda interna, un calo del 14,9% della produzione industriale nei primi nove mesi che si affianca ad un -13% nel valore aggiunto mentre le esportazioni sono scese del 22,9%.

Il tasso di disoccupazione è salito solo dal 3,2% al 3,7%, sette volte meno del calo del pil e si contano solo 23.311 lavoratori in mobilità' contro i 13.237 di fine 2008 anche se le nuove assunzioni rispetto al turnover hanno subito una flessione del 20%.

La cassa integrazione in 11 mesi (gennaio-novembre) ha toccato nelle tre gestioni (ordinaria, straordinaria e edile) i 55 milioni di ore autorizzate. Nel periodo gennaio-ottobre 2008 erano state poco più di sei milioni.

La crisi ha avuto impatto diversi nelle varie pro-

vince; Reggio rientra purtroppo tra quelle maggiormente colpite. A Piacenza e Parma, dove è diffuso l'alimentare (per sua natura anticiclico) le cose non sono andate così male; meno fortunate Forlì-Cesena, Ravenna, Rimini; poi a seguire Bologna e Ferrara. Modena e Reggio le più danneggiate. Il nostro territorio e quello d'oltre Secchia sono quelli che hanno pagato di più sul lavoro (cig, domande di lavoro, disoccupazione e liste di mobilità'). Scorrendo i dati si scopre ad esempio che a Parma la cassa è cresciuta di 3,5 volte, a Reggio di 26. Variabilità anche sulla riduzione di impresa: -18% a Reggio e solo -10% a Parma.

Se questi sono i dati del passato, per il futuro lo studio Unioncamere prevede una "ripresina" a partire dai prossimi mesi che si tradurrà in un aumento del pil dello 0,9% nel 2010 e dell'1,5% nel 2011.

CONFAPI, per voce della presidente Cristina Carbognani, reitera intanto ai comuni reggiani la richiesta «di ridurre l'importo della tassa sui rifiuti riferita alle imprese, almeno per tutto il periodo di durata dell'attuale crisi economica». La Carbognani ricorda che «la crisi ha colpito duramente le piccole e medie industrie portandole ad una pesante diminuzione della produzione, documentata dal calo di energia utilizzata e di volume di rifiuti raccolti e smaltiti, con un conseguente consistente calo del lavoro a carico di Enia».

Pagina 5



In forte calo le esportazioni, aumenta la cassa integrazione, ma con differenze territoriali

La Romagna ha retto meglio

Le "manifatturiere" Modena e Reggio le più colpite dalla crisi

BOLOGNA - I territori dell'Emilia-Romagna non sono stati interessati tutti allo stesso modo dalla crisi internazionale. Secondo le stime realizzate da Unioncamere Emilia-Romagna in collaborazione con Prometeia il valore aggiunto nel 2009 calerà in tutte le province della regione, con variazioni più consistenti per le province di Modena e Reggio Emilia. Ciò è da attribuire alla forte vocazione manifatturiera - ed in particolare meccanica - delle due province emiliane. A risentire meno della crisi globale è Parma, un risultato ascrivibile alla forte incidenza della filiera agroalimentare.

A fronte della minor dinamica del 2009, Modena e Reggio Emilia saranno le province che nel 2010 meglio delle altre agganceranno la ripresa, con un tasso di crescita del valore aggiunto rispettivamente dell'1,7% e dell'1,5%. I dati previsionali trovano conferma nei dati congiunturali ad oggi disponibili. In forte calo le esportazioni, in crescita esponenziale la cassa integrazione guadagni, ancora una volta con forti differenziazioni territoriali.

La Cassa integrazione, ad esempio, è aumentata di 3,5 volte in un anno a Parma e di

oltre 26 volte a Reggio Emilia. L'export si è ridotto dell'11 per cento a Piacenza e di oltre il 37 per cento a Ferrara. Stessa variabilità per la produzione delle imprese che fa registrare la contrazione più ridotta a Parma (-10,8 per cento) e quella più consistente a Reggio (-18,0 per cento). Per sintetizzare - in prima approssimazione - come le diverse province siano state investite dalla crisi, è possibile utilizzare un indice sintetico elaborato dal Centro studi dell'Unioncamere Emilia-Romagna sulla base dei dati più aggiornati disponibili

per la situazione economica locale.

La procedura di analisi seguita, in estrema sintesi, ha visto l'aggregazione (tramite tecniche di analisi statistica multivariata) dei dati più aggiornati disponibili relativi alla situazione economica delle province in tre macro indicatori: uno per la competitività delle imprese, uno per il mercato del lavoro ed uno per la situazione finanziaria (sofferenze bancarie, depositi e prestiti). Questi sono poi stati sintetizzati in un macro indicatore di quanto la crisi economica abbia impat-

tato sui diversi territori della regione.

Dall'analisi dell'indicatore di sintesi è emerso che le province che hanno risentito in misura minore della crisi sono state Piacenza e Parma. In seconda posizione, si collocano le tre province della Romagna (Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini) seguite da Bologna e Ferrara. A risentire maggiormente della crisi sono state - come evidenziato dai dati elementari - invece Modena e Reggio Emilia.

La crisi ha interessato maggiormente le province di Modena e Reggio in termini di

mercato del lavoro (CIG, unità di lavoro, domande di disoccupazione e liste di mobilità), situazione competitiva congiunturale delle imprese (variazione della produzione, dell'export e del valore aggiunto) ma anche per quel che riguarda gli indicatori relativi all'aspetto finanziario dell'economia (sofferenze bancarie, depositi e prestiti). All'opposto, Parma e Piacenza hanno meno risentito della crisi soprattutto da punto di vista degli indicatori relativi al mercato del lavoro. Le tre province romagnole mostrano una situazione intermedia

per tutte e tre le tipologie di indicatori. Bologna registra una situazione simile a quella di Modena e Reggio Emilia (anche se di minor intensità) per quel che riguarda il mercato del lavoro, una situazione più simile alle province romagnole per quel che riguarda gli indicatori di competitività congiunturale delle imprese ed una situazione paragonabile a Parma e Piacenza per gli indicatori relativi alla situazione finanziaria. Ferrara mostra una situazione migliore della media regionale per quel in termini di indicatori relativi al mercato del lavoro e alla situazione finanziaria ed una situazione simile a quella di Modena e Reggio per quel che concerne gli indicatori congiunturali di competitività congiunturale delle imprese.

Su quanto appena descritto ha giocato un ruolo importante la diversa composizione settoriale dell'economia dei territori. Analizzando, infatti, l'impatto della crisi sui diversi settori (tramite gli indicatori della CIG e del commercio estero) è possibile notare come il settore maggiormente colpito in regione sia stato la meccanica, settore di vocazione di Modena e Reggio Emilia e di notevole presenza anche a Bologna.

Pagina 10

ROMAGNA

Ferrara Bologna: guai alla caccia
Brescia denuncia i collegi tutti

La Romagna ha retto meglio
Le "manifatturiere" Modena e Reggio le più colpite dalla crisi

	Var export 9 mesi 2009/08	CIG 11 mesi var 2009/08	Valore aggiunto 2009	Valore aggiunto 2010
Piacenza	-10,8%	639,97%	-4,4%	1,0%
Parma	-17,8%	358,60%	-3,5%	1,2%
Reggio Emilia	-25,8%	2675,44%	-6,7%	1,5%
Modena	-26,1%	1034,94%	-8,2%	1,7%
Bologna	-27,4%	579,80%	-4,2%	1,1%
Ferrara	-37,5%	501,56%	-4,6%	1,4%
Ravenna	-23,7%	999,39%	-4,0%	0,5%
Forlì-Cesena	-29,3%	931,96%	-4,2%	0,5%
Rimini	-27,6%	1234,14%	-4,2%	-0,1%
Emilia-Romagna	-25,4%	792,39%	-4,8%	1,1%
Italia	-23,1%	370,25%	-5,0%	0,8%

Fonte: elaborazione Centro studi e monitoraggio economia di Unioncamere Emilia-Romagna su fonti varie

Pagina 10

ROMAGNA

Fiera Bologna: giornata decisiva
Benevoli dominano i collegi turca
La Romagna ha retto meglio
In "manifestazione" Modena e Reggio le più colpite dalla crisi

SVI

Il servizio di...
La Romagna ha retto meglio
In "manifestazione" Modena e Reggio le più colpite dalla crisi

LA GUIDATA
BRATU

Emilia Romagna: Pil giù del 4,6%

Piacenza e Parma sono le province meno colpite dalla crisi

BOLOGNA - Calo del Pil, anche se più contenuto rispetto alla media nazionale, tenuta dell'occupazione e ruolo determinante degli ammortizzatori sociali grazie al "Patto per attraversare la crisi": queste, in sintesi, le principali indicazioni emerse dal rapporto sull'economia in Emilia Romagna, nel 2009, realizzato da Unioncamere e Regione. Il Pil, subisce in Emilia Romagna un calo del 4,6% (la media in Italia è del -4,8%) e si registra una sostanziale tenuta dell'occupazione con la crescita contenuta del tasso di disoccupazione al 3,7- 4% nell'anno in corso rispetto al 3,2% del 2008.

Il rapporto sottolinea il fondamentale utilizzo degli ammortizzatori sociali e, in particolari, degli ammortizzatori in deroga applicati anche a tutte le piccole imprese di settori prima non coperti. Effetto positivo, inoltre, scaturito dal "Patto per attraversare la crisi" realizzato dalla Regione con le parti sociali e con gli enti del territorio che ha evitato il ricorso ai licenziamenti (ne sono stati evitati, complessivamente, circa 40mila).

mente, circa 40mila).

A tutto novembre, infatti, sono stati sottoscritti 498 accordi di cassa integrazione straordinaria e sono state 4.432 le imprese coinvolte.

Secondo le previsioni realizzate da Unioncamere Emilia Romagna le province che hanno risentito in misura minore della crisi sono state Piacenza e Parma. Seguono Forlì-Cesena, Ravenna, Rimini, Bologna e Ferrara. Colpite in modo maggiore, invece,

Modena e Reggio Emilia.

Scorporando alcuni dati si scopre ad esempio che a Parma la cig è cresciuta di 3,5 volte, a Reggio di 26. L'export si è ridotto dell'11% a Piacenza e del 37% a Ferrara. Variabilità anche sulla riduzione di impresa: -18% a Reggio e solo -10% a Parma.

Nel 2010 le previsioni descrivono uno scenario di ripresa, seppur a toni contenuti: il pil dovrebbe crescere in termini reali dello 0,9% e gli

investimenti tornerebbero ad aumentare dell'1,4%. Il maggiore sostegno alla crescita del pil verrà dall'export di beni che dovrebbe tornare a salire dopo la forte flessione (meno 22,9%) accusata nel 2009.

«Se il valore aggiunto del modello emiliano romagnolo - ha detto il presidente di Unioncamere Emilia Romagna, Andrea Zanlari - va ricercato nella capacità di ottenere risultati economici e assicurare sul territorio un'elevata coesione sociale, oggi, davanti alla crisi internazionale la strada per la ripresa passa dal saper essere regione-sistema».

Cala la ricchezza delle famiglie

Fortiori con il crollo del Pil, anche il tenore di vita

Il Pil è in forte calo, anche il tenore di vita. I dati della Banca d'Italia mostrano che la ricchezza delle famiglie è diminuita del 13,4% nel 2009. Il crollo è dovuto principalmente al calo del valore delle azioni e dei titoli di Stato. Inoltre, il tenore di vita è diminuito del 1,4% nel 2009, con un calo più marcato per le famiglie a basso reddito.

Il crollo del Pil è dovuto principalmente al calo del valore delle azioni e dei titoli di Stato. Inoltre, il tenore di vita è diminuito del 1,4% nel 2009, con un calo più marcato per le famiglie a basso reddito.

Il crollo del Pil è dovuto principalmente al calo del valore delle azioni e dei titoli di Stato. Inoltre, il tenore di vita è diminuito del 1,4% nel 2009, con un calo più marcato per le famiglie a basso reddito.

Il crollo del Pil è dovuto principalmente al calo del valore delle azioni e dei titoli di Stato. Inoltre, il tenore di vita è diminuito del 1,4% nel 2009, con un calo più marcato per le famiglie a basso reddito.

Il crollo del Pil è dovuto principalmente al calo del valore delle azioni e dei titoli di Stato. Inoltre, il tenore di vita è diminuito del 1,4% nel 2009, con un calo più marcato per le famiglie a basso reddito.

Il crollo del Pil è dovuto principalmente al calo del valore delle azioni e dei titoli di Stato. Inoltre, il tenore di vita è diminuito del 1,4% nel 2009, con un calo più marcato per le famiglie a basso reddito.

Il crollo del Pil è dovuto principalmente al calo del valore delle azioni e dei titoli di Stato. Inoltre, il tenore di vita è diminuito del 1,4% nel 2009, con un calo più marcato per le famiglie a basso reddito.

Il crollo del Pil è dovuto principalmente al calo del valore delle azioni e dei titoli di Stato. Inoltre, il tenore di vita è diminuito del 1,4% nel 2009, con un calo più marcato per le famiglie a basso reddito.

Il crollo del Pil è dovuto principalmente al calo del valore delle azioni e dei titoli di Stato. Inoltre, il tenore di vita è diminuito del 1,4% nel 2009, con un calo più marcato per le famiglie a basso reddito.

Il crollo del Pil è dovuto principalmente al calo del valore delle azioni e dei titoli di Stato. Inoltre, il tenore di vita è diminuito del 1,4% nel 2009, con un calo più marcato per le famiglie a basso reddito.

Il crollo del Pil è dovuto principalmente al calo del valore delle azioni e dei titoli di Stato. Inoltre, il tenore di vita è diminuito del 1,4% nel 2009, con un calo più marcato per le famiglie a basso reddito.

Il crollo del Pil è dovuto principalmente al calo del valore delle azioni e dei titoli di Stato. Inoltre, il tenore di vita è diminuito del 1,4% nel 2009, con un calo più marcato per le famiglie a basso reddito.

Il crollo del Pil è dovuto principalmente al calo del valore delle azioni e dei titoli di Stato. Inoltre, il tenore di vita è diminuito del 1,4% nel 2009, con un calo più marcato per le famiglie a basso reddito.

In forte calo le esportazioni, aumenta la cassa integrazione, ma con differenze territoriali

La Romagna ha retto meglio

Le "manifatturiere" Modena e Reggio le più colpite dalla crisi

BOLOGNA - I territori dell'Emilia-Romagna non sono stati interessati tutti allo stesso modo dalla crisi internazionale. Secondo le stime realizzate da Unioncamere Emilia-Romagna in collaborazione con Prometeia il valore aggiunto nel 2009 calerà in tutte le province della regione, con variazioni più consistenti per le province di Modena e Reggio Emilia. Ciò è da attribuire alla forte vocazione manifatturiera - ed in particolare meccanica - delle due province emiliane. A risentire meno della crisi globale è Parma, un risultato ascrivibile alla forte incidenza della filiera agroalimentare.

A fronte della minor dinamica del 2009, Modena e Reggio Emilia saranno le province che nel 2010 meglio delle altre agganceranno la ripresa, con un tasso di crescita del valore aggiunto rispettivamente dell'1,7% e dell'1,5%. I dati previsionali trovano conferma nei dati congiunturali ad oggi disponibili. In forte calo le esportazioni, in crescita esponenziale la cassa integrazione guadagni, ancora una volta con forti differenziazioni territoriali.

La Cassa integrazione, ad esempio, è aumentata di 3,5 volte in un anno a Parma e di

oltre 26 volte a Reggio Emilia. L'export si è ridotto dell'11 per cento a Piacenza e di oltre il 37 per cento a Ferrara. Stessa variabilità per la produzione delle imprese che fa registrare la contrazione più ridotta a Parma (-10,8 per cento) e quella più consistente a Reggio (-18,0 per cento). Per sintetizzare - in prima approssimazione - come le diverse province siano state investite dalla crisi, è possibile utilizzare un indice sintetico elaborato dal Centro studi dell'Unioncamere Emilia-Romagna sulla base dei dati più aggiornati disponibi-

li per la situazione economica locale.

La procedura di analisi seguita, in estrema sintesi, ha visto l'aggregazione (tramite tecniche di analisi statistica multivariata) dei dati più aggiornati disponibili relativi alla situazione economica delle province in tre macro indicatori: uno per la competitività delle imprese, uno per il mercato del lavoro ed uno per la situazione finanziaria (sofferenze bancarie, depositi e prestiti). Questi sono poi stati sintetizzati in un macro indicatore di quanto la crisi economica abbia impat-

tato sui diversi territori della regione.

Dall'analisi dell'indicatore di sintesi è emerso che le province che hanno risentito in misura minore della crisi sono state Piacenza e Parma. In seconda posizione, si collocano le tre province della Romagna (Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini) seguite da Bologna e Ferrara. A risentire maggiormente della crisi sono state - come evidenziato dai dati elementari - invece Modena e Reggio Emilia.

La crisi ha interessato maggiormente le province di Modena e Reggio in termini di

mercato del lavoro (CIG, unità di lavoro, domande di disoccupazione e liste di mobilità), situazione competitiva congiunturale delle imprese (variazione della produzione, dell'export e del valore aggiunto) ma anche per quel che riguarda gli indicatori relativi all'aspetto finanziario dell'economia (sofferenze bancarie, depositi e prestiti). All'opposto, Parma e Piacenza hanno meno risentito della crisi soprattutto da punto di vista degli indicatori relativi al mercato del lavoro. Le tre province romagnole mostrano una situazione intermedia

per tutte e tre le tipologie di indicatori. Bologna registra una situazione simile a quella di Modena e Reggio Emilia (anche se di minor intensità) per quel che riguarda il mercato del lavoro, una situazione più simile alle province romagnole per quel che riguarda gli indicatori di competitività congiunturale delle imprese ed una situazione paragonabile a Parma e Piacenza per gli indicatori relativi alla situazione finanziaria. Ferrara mostra una situazione migliore della media regionale per quel che in termini di indicatori relativi al mercato del lavoro e alla situazione finanziaria ed una situazione simile a quella di Modena e Reggio per quel che concerne gli indicatori congiunturali di competitività congiunturale delle imprese.

Su quanto appena descritto ha giocato un ruolo importante la diversa composizione settoriale dell'economia dei territori. Analizzando, infatti, l'impatto della crisi sui diversi settori (tramite gli indicatori della CIG e del commercio estero) è possibile notare come il settore maggiormente colpito in regione sia stato la meccanica, settore di vocazione di Modena e Reggio Emilia e di notevole presenza anche a Bologna.

	Var export 9 mesi 2009/08	CIG 11 mesi var 2009/08	Valore aggiunto 2009	Valore aggiunto 2010
Piacenza	-10,8%	639,97%	-4,4%	1,0%
Parma	-17,8%	358,60%	-3,6%	1,2%
Reggio Emilia	-25,8%	2675,44%	-6,7%	1,5%
Modena	-26,1%	1034,94%	-6,2%	1,7%
Bologna	-27,4%	579,80%	-4,2%	1,1%
Ferrara	-37,5%	501,56%	-4,6%	1,4%
Ravenna	-23,7%	999,39%	-4,0%	0,5%
Forlì-Cesena	-29,3%	931,96%	-4,2%	0,5%
Rimini	-27,6%	1234,14%	-4,2%	-0,1%
Emilia-Romagna	-25,4%	792,39%	-4,6%	1,1%
Italia	-23,1%	370,25%	-5,0%	0,8%

Fonte: elaborazione Centro studi e monitoraggio economia di Unioncamere Emilia-Romagna su fonti varie

Regione. Presentato in viale Aldo Moro il Rapporto sull'economia regionale 2009

Il Pil in calo del -4,6% ma l'occupazione tiene

Un 2009 che ha segnato profondamente anche l'economia dell'Emilia-Romagna. Il crollo della domanda su scala mondiale non poteva non avere effetti anche sul sistema regionale. Numeri significativi secondo il Rapporto sull'economia regionale 2009 realizzato da Unioncamere e Regione Emilia-Romagna, tuttavia i dati raccontano anche di come le ri-

percussioni dovute alla recessione siano risultate attenuate rispetto al resto del Paese.

Il Pil, infatti, subisce in Emilia-Romagna un calo del 4,6%, rispetto alla media nazionale che si attesta a un - 4,8%. Allo stesso modo si registra una sostanziale tenuta dell'occupazione, con la crescita contenuta del tasso di disoccupazione al 3,7-4% nel 2009 rispetto al 3,2

dell'anno precedente. Va però sottolineato il ruolo determinante del massiccio utilizzo degli ammortizzatori sociali e, in particolare, degli ammortizzatori in deroga applicati anche a tutte le piccole imprese di settori prima non coperti e ora attivati con l'intervento della Regione Emilia-Romagna. Si registrano poi gli effetti positivi del "Patto per attraversare la crisi" sottoscritto dalla Regione con le parti sociali e gli enti locali del territorio, che ha evitato il ricorso ai licenziamenti. Sono stati infatti sottoscritti (dati aggiornati a fine novembre) 498 accordi di Cigs (Cassa integra-

zione straordinaria), mentre ammontano a 4.432 gli accordi per gli ammortizzatori sociali in deroga. Provvedimenti che, complessivamente, hanno interessato ed evitato i licenziamenti per circa 40 mila lavoratori. «Per salvaguardare l'occupazione è decisivo l'accordo per evitare i licenziamenti - ha sottolineato Duccio Campagnoli, assessore regionale alle Attività produttive, durante la presentazione del Rapporto - è decisivo l'accordo per evitare i licenziamenti. Nel 2010 non basta aspettare la 'ripresina', ma occorre un intervento straordinario». ■



► Il Palazzo della Regione

In forte calo le esportazioni, aumenta la cassa integrazione, ma con differenze territoriali

La Romagna ha retto meglio

Le "manifatturiere" Modena e Reggio le più colpite dalla crisi

BOLOGNA - I territori dell'Emilia-Romagna non sono stati interessati tutti allo stesso modo dalla crisi internazionale. Secondo le stime realizzate da Unioncamere Emilia-Romagna in collaborazione con Prometeia il valore aggiunto nel 2009 calerà in tutte le province della regione, con variazioni più consistenti per le province di Modena e Reggio Emilia. Ciò è da attribuire alla forte vocazione manifatturiera - ed in particolare meccanica - delle due province emiliane. A risentire meno della crisi globale è Parma, un risultato ascrivibile alla forte incidenza della filiera agroalimentare.

A fronte della minor dinamica del 2009, Modena e Reggio Emilia saranno le province che nel 2010 meglio delle altre agganceranno la ripresa, con un tasso di crescita del valore aggiunto rispettivamente dell'1,7% e dell'1,5%. I dati previsionali trovano conferma nei dati congiunturali ad oggi disponibili. In forte calo le esportazioni, in crescita esponenziale la cassa integrazione guadagni, ancora una volta con forti differenziazioni territoriali.

La Cassa integrazione, ad esempio, è aumentata di 3,5 volte in un anno a Parma e di

oltre 26 volte a Reggio Emilia. L'export si è ridotto dell'11 per cento a Piacenza e di oltre il 37 per cento a Ferrara. Stessa variabilità per la produzione delle imprese che fa registrare la contrazione più ridotta a Parma (-10,8 per cento) e quella più consistente a Reggio (-18,0 per cento). Per sintetizzare - in prima approssimazione - come le diverse province siano state investite dalla crisi, è possibile utilizzare un indice sintetico elaborato dal Centro studi dell'Unioncamere Emilia-Romagna sulla base dei dati più aggiornati disponibili

per la situazione economica locale.

La procedura di analisi seguita, in estrema sintesi, ha visto l'aggregazione (tramite tecniche di analisi statistica multivariata) dei dati più aggiornati disponibili relativi alla situazione economica delle province in tre macro indicatori: uno per la competitività delle imprese, uno per il mercato del lavoro ed uno per la situazione finanziaria (sofferenze bancarie, depositi e prestiti). Questi sono poi stati sintetizzati in un macro indicatore di quanto la crisi economica abbia impat-

tato sui diversi territori della regione.

Dall'analisi dell'indicatore di sintesi è emerso che le province che hanno risentito in misura minore della crisi sono state Piacenza e Parma. In seconda posizione, si collocano le tre province della Romagna (Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini) seguite da Bologna e Ferrara. A risentire maggiormente della crisi sono state - come evidenziato dai dati elementari - invece Modena e Reggio Emilia.

La crisi ha interessato maggiormente le province di Modena e Reggio in termini di

per tutte e tre le tipologie di indicatori. Bologna registra una situazione simile a quella di Modena e Reggio Emilia (anche se di minor intensità) per quel che riguarda il mercato del lavoro, una situazione più simile alle province romagnole per quel che riguarda gli indicatori di competitività congiunturale delle imprese ed una situazione paragonabile a Parma e Piacenza per gli indicatori relativi alla situazione finanziaria. Ferrara mostra una situazione migliore della media regionale per quel in termini di indicatori relativi al mercato del lavoro e alla situazione finanziaria ed una situazione simile a quella di Modena e Reggio per quel che concerne gli indicatori congiunturali di competitività congiunturale delle imprese.

Su quanto appena descritto ha giocato un ruolo importante la diversa composizione settoriale dell'economia dei territori. Analizzando, infatti, l'impatto della crisi sui diversi settori (tramite gli indicatori della CIG e del commercio estero) è possibile notare come il settore maggiormente colpito in regione sia stato la meccanica, settore di vocazione di Modena e Reggio Emilia e di notevole presenza anche a Bologna.

	Var export 9 mesi 2009/08	CIG 11 mesi var 2009/08	Valore aggiunto 2009	Valore aggiunto 2010
Piacenza	-10,8%	639,97%	-4,4%	1,0%
Parma	-17,8%	358,60%	-3,6%	1,2%
Reggio Emilia	-25,8%	2675,44%	-8,7%	1,5%
Modena	-26,1%	1034,94%	-8,2%	1,7%
Bologna	-27,4%	579,80%	-4,2%	1,1%
Ferrara	-37,5%	501,56%	-4,6%	1,4%
Ravenna	-23,7%	999,39%	-4,0%	0,5%
Forlì-Cesena	-29,3%	931,96%	-4,2%	0,5%
Rimini	-27,6%	1234,14%	-4,2%	-0,1%
Emilia-Romagna	-25,4%	792,39%	-4,8%	1,1%
Italia	-23,1%	370,25%	-5,0%	0,8%

Fonte: elaborazione Centro studi e monitoraggio economia di Unioncamere Emilia-Romagna su fonti varie

Pagina 9

ROMAGNA

Forlì Bologna gennaio dicembre
Benevi denuncia i collegi tutti

La Romagna ha retto meglio
Le "manifatturiere" Modena e Reggio le più colpite dalla crisi

SVI

La Romagna ha retto meglio
Le "manifatturiere" Modena e Reggio le più colpite dalla crisi

LA GIUSTIZIA
BRATU

RAPPORTO I DATI PRESENTATI DA REGIONE E UNIONCAMERE

Emilia Romagna: il Pil cala del 4,6% Parma fa meglio

La nostra provincia è la meno colpita dalla crisi insieme a Piacenza. Male Modena e Reggio

BLOGNA

Giorgia Chicarella

«Prosciutto e parmigiano. Ma anche pasta, lambrusco e altre specialità del territorio. E' con queste prelibatezze che Parma, unica città del cibo riconosciuta in Europa, ha fatto fronte alle crisi. Un cuscino niente male fatto d'impresе virtuose e prodotti di qualità che fanno tirare un sospiro di sollievo a tutto il territorio viste le performance del contesto regionale, ancora in affanno nonostante la tenuta rispetto a un trend nazionale ben più negativo.

A un Pil in calo del 4,6%, poco meno che nel resto del paese (-4,8%), hanno infatti contribuito, chi più e chi meno, la contrazione della domanda (-3,2%), dell'export (-22,9%), dell'industria, (-13%, era -3,3% nel 2008), della produzione (-14,9%) e del numero di richieste di finanziamenti (-5,1%). Sono i numeri dell'ultimo rapporto sull'andamento dell'economia emiliano romagnola presentati ieri da Unioncamere e Regione che vedono Parma in ottima posizione. «Nel corso del 2009 la nostra

provincia si è comportata meglio delle altre perdendo in valore aggiunto solo il 3,6% contro una media regionale ben più alta: -4,8%. L'anticiclicità dell'agroalimentare ci ha permesso di essere in testa». Si ritiene fortunato Andrea Zanlari presidente della Camera di Commercio di Parma e di Unioncamere Emilia Romagna mentre a margine dell'incontro passa in rassegna le performance della sua città.

Rispetto al 2008 la contrazione della produzione per le imprese del parmense è stata infatti più ridotta: -10,8%, rispetto al -18% di Piacenza, considerata dal rapporto la seconda provincia più virtuosa della regione. Per l'export, certo a Parma il calo c'è stato, ma del 17,8% rispetto al -25,4% riportato in regione. Per

la cassa integrazione l'aumento è invece del 3,5% (+358,60%) contro il +792,39% del resto del territorio. E per il 2010 cosa si attende per Parma? Le previsioni parlano di una crescita percentuale intorno all'1,2%, in linea con la media delle altre province emiliano romagnole. Durante l'incontro Duccio Campagnoli, assessore alle attività produttive, sviluppo economico regionale ha parlato di anno «terribile». Sommato al meno 0,7% del 2008, porta il calo della ricchezza regionale in due anni al 5,3%: il dato sicuramente peggiore dal dopoguerra. Diverso l'impatto tra un territorio e l'altro. Le province che hanno risentito meno della crisi dopo Parma e Piacenza sono nell'ordine Forlì-Cesena, Ravenna, Rimini e a seguire Bologna e Ferrara. Modena e Reggio Emilia le più danneggiate. Queste due realtà territoriali sono quelle che hanno pagato di più sul lavoro. Scorporando alcuni dati si scopre ad esempio che a Reggio Emilia la cassa integrazione è 26 più alta. L'export si è ridotto dell'11% a Piacenza e del 37% a Ferrara. Variabilità anche sulla riduzione di impresa: a Reggio Emilia scende del 18%, a Parma del 10%. ♦



Così in Emilia Romagna

	Var export 9 mesi 2009/08	CIG 11 mesi var 2009/08	Valore aggiunto 2009	Valore aggiunto 2010
» Piacenza	-10,8%	639,97%		1,0%
» Parma	-17,8%	358,60%		1,2%
» Reggio Emilia	-25,8%	2.675,44%		1,5%
» Modena	-26,1%	1.034,94%		1,7%
» Bologna	-27,4%	579,80%		1,1%
» Ferrara	-37,5%	501,56%		1,4%
» Ravenna	-23,7%	999,39%		0,5%
» Forlì-Cesena	-29,3%	931,96%		0,5%
» Rimini	-27,6%	1.234,14%		-0,1%
» Emilia-Romagna	-25,4%	792,39%		1,1%

Fonte: elaborazione Centro studi e monitoraggio economia di Unioncamere Emilia-Romagna su fonti varie

d'Arco



Bologna Un momento della presentazione del rapporto sull'economia regionale.

Occupazione e cig

Il patto anticrisi funziona: salvati 40 mila posti

» Il patto anticrisi funziona. Lo dicono i 40 mila posti di lavoro salvati grazie alla firma dei 498 accordi di cassa integrazione straordinaria e degli altri 4.432 per l'utilizzazione della cassa in deroga. A conti fatti nella nostra regione in mobilità sono finiti nel 2009 23.231 lavoratori di cui 17.546 sono fuoriuscite individuali e solo 5.685 gli esuberanti in accordo con i sindacati.

«Mi aspettavo un numero decisamente peggiore vista la crisi e invece la crescita rispetto al

2008 è stata solo di 10 mila unità» precisa l'assessore Duccio Campagnoli alla presentazione del rapporto sull'economia regionale. Insomma, poteva andare molto peggio. E invece alla fine il tasso di occupazione in Emilia Romagna ha toccato quasi il 70% con una disoccupazione in crescita del 3,7% rispetto al 3,2 del 2008. Tirate le somme, i soldi erogati dalla regione per rimpolpare la nostra economia sono serviti. Tanto che per il 2010 si prevede di fare ancora meglio. In

particolare, ci saranno 60 mln per il sistema del credito e delle garanzie. Di cui 50 milioni per un fondo straordinario che permetterà grazie ai consorzi fidi regionali di mettere a disposizione delle Pmi oltre 1,5 miliardi. 10 milioni si muoveranno poi verso la patrimonializzazione dei Confidi. 6,5 per la creazione di reti d'impresa. 15 milioni per dare man forte all'export e altri 10 per finanziare la ricerca industriale. Infine, 129 milioni per i Tecnopoli e 79 per le green technology.

«Per il 2010 metteremo a disposizione oltre 299 milioni - promette Campagnoli e poi cita due dati negativi: «Il calo del 20% delle nuove assunzioni e il mancato rinnovo dei contratti per 25 mila precari». ♦ **G.Chic.**



Continua la crisi dell'export

Solo la Germania torna a comprare piastrelle

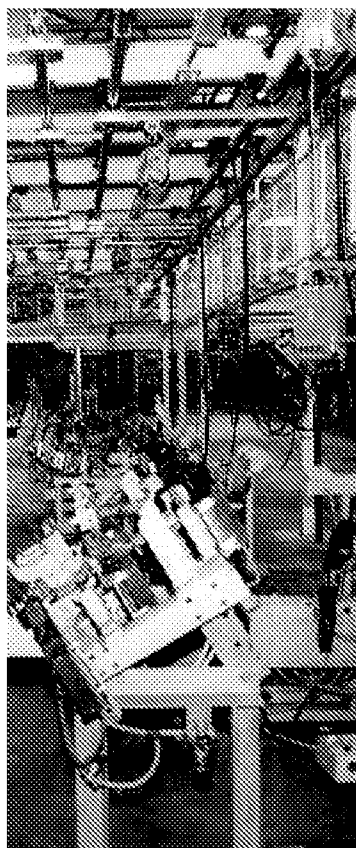
Continua il momento di crisi dell'export modenese; solo una timida speranza, limitata al settore delle piastrelle, viene da un cliente storico come la Germania. Nel terzo trimestre del 2009, secondo la Camera di Commercio, il valore delle esportazioni della nostra provincia di Modena ha segnato un -26% rispetto all'anno scorso: una discesa perfettamente in linea con il trend annuale. Poco conforta la leggera ripresa rispetto al trimestre precedente: da aprile a giugno l'export era infatti calato del 30,5% rispetto allo stesso intervallo di tempo del 2008.

Il Centro Studi e Statistica di via Ganaceto ha effettuato la propria analisi rielaborando i dati dell'Istat: e, per l'Azienda Modena, il calo delle esportazioni è di pochi punti superiore sia alla media regionale sia a quella nazionale.

I MERCATI - A determinare la criticità della situazione sono evidentemente le condizioni dei mercati più affidabili, quelli sui quali le aziende modenesi trovano approdo da più lungo tempo. Da un lato l'Unione Europea, verso la quale nei primi nove mesi dell'anno in corso l'export è sceso di oltre un quarto; dall'altro l'area di libero scambio Nafta, che accomuna gli Stati Uniti a Messico e Canada: in questo caso, da luglio a settembre, il dato tendenziale sfiora addirittura il -40%.

Solo il settore ceramico ha visto la propria proiezione internazionale riguadagnare punti dal primo al terzo trimestre del 2009; e questo grazie, soprattutto, alla domanda tedesca, che da luglio a settembre

La salute dell'Azienda Modena



-26,1%

ESPORTAZIONI

Il calo nei primi nove mesi dell'anno (rispetto allo stesso periodo del 2008)

+1034%

CASSA INTEGRAZIONE

L'aumento del ricorso a tale ammortizzatore sociale da gennaio a novembre 2009

+2,9%

SPERANZA TEDESCA

La crescita dell'export ceramico verso la Germania nel terzo trimestre 2009

è stata superiore allo stesso periodo del 2008 (+2,9%).

ACIMAC - Come forse prevedibile in linea teorica, al leggero susulto della nostra ceramica fanno da contraltare le perduranti difficoltà dell'Acimac, che rappresenta i costruttori di macchine e at-

trezzature per l'industria ceramica e del laterizio. Dagli 1,825 miliardi del 2008 il fatturato del settore è dato in calo di quasi il 30%. Sono state soprattutto le piccole imprese del settore a fare ricorso agli ammortizzatori sociali, e così prevedono di fare anche il prossimo anno: in media, la cassa integrazione è stata attivata per circa 3 mesi e ha interessato soprattutto i reparti produzione.

CASSA INTEGRAZIONE - Nel complesso, secondo Unioncamere Emilia-Romagna, da gennaio a novembre la cassa integrazione è cresciuta del 1034% tra le aziende modenesi. Anche qui il confronto è con lo stesso periodo del 2008.

La stessa Unioncamere, tuttavia, per il 2010 vede il maggior tasso di crescita del valore aggiunto proprio nella provincia di Modena (+1,5%). La ripresa, dunque, potrebbe non essere così lontana.

■ Nicola Tedeschi

Pagina 12



In Regione

E-R, è davvero un anno terribile Si salvano Parma e Piacenza

L'anno «terribile» per dirla con le parole usate dall'assessore Ducio Campagnoli si chiuderà per l'Emilia-Romagna con un crollo del pil del 4,6% (4,9%-4,8% in Italia). Sommato al meno 0,7% del 2008, porta il calo della ricchezza regionale in due anni al 5,3%. Il dato sicuramente peggiore dal dopoguerra. I numeri sono contenuti nel rapporto sull'economia regionale presentato in regione dal presidente dell'Unioncamere Andrea Zanlari e dall'assessore regionale alle Attività produttive Ducio Campagnoli. La sfilza di numeri negativi è notevole: -3,2% per la domanda interna, un calo del 14,9% della produzione industriale nei primi nove mesi che si affianca ad un -13% nel valore aggiunto mentre le esportazioni sono scese del 22,9%.

Sul fronte occupazione i numeri sono meno negativi perchè si è fatta sentire in modo massiccio la

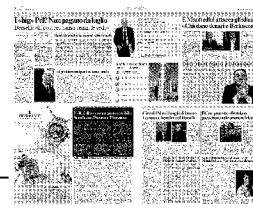
cassa integrazione. Il tasso di disoccupazione è salito solo dal 3,2% al 3,7%, sette volte meno del calo del pil e si contano solo 23.311 lavoratori in mobilità contro i 13.237 di fine 2008 anche se le nuove assunzioni rispetto al turnover hanno subito una flessione del 20%. La cassa integrazione in 11 mesi (gennaio-novembre) ha toccato nelle tre gestioni (ordinaria, straordinaria e edile) i 55 milioni di ore autorizzate. Nel periodo gennaio-ottobre 2008 erano state poco più di sei milioni.

La crisi ha avuto impatto diversi nelle varie province.

Secondo l'indice sintetico elaborato da Unioncamere, le province che hanno risentito di meno sono state Piacenza e Parma (qui spiegabile con l'alimentare per sua natura anticiclico), seguite da Forlì-Cesena, Ravenna, Rimini; poi a seguire Bologna e Ferrara. Modena e Reggio Emilia le più danneg-

giate. Queste due realtà territoriali sono quelle che hanno pagato di più sul lavoro (cig, domande di lavoro, disoccupazione e liste di mobilità). Scorrendo alcuni dati si scopre ad esempio che a Parma la cig è cresciuta di 3,5 volte, a Reggio di 26. L'export si è ridotto dell'11% a Piacenza e del 37% a Ferrara. Variabilità anche sulla riduzione di impresa: -18% a Reggio e solo -10% a Parma.

Se questi sono i dati del passato, per il futuro lo studio Unioncamere prevede una «ripresina» a partire dai prossimi mesi che si tradurrà in un aumento del pil dello 0,9% nel 2010 e dell'1,5% nel 2011. Le due cifre sommate sono meno della metà di quello che si è perso nei due anni passati: è il segnale che ci vorrà tempo per recuperare, oltre al fatto che i nuovi scenari dell'economia mondiale rendono la competizione ancora più difficile per le imprese.



Economia, un anno di macerie Ma è in arrivo la «ripresina»

Una ripresa all'orizzonte per il 2010. Nonostante i numeri tutt'altro che rassicuranti del 2009, l'assessore Duccio Campagnoli è ottimista. «La sfida è vinta». Il patto tra imprese, Regione e sindacati ha funzionato.

CHIARA AFFRONTA

BOLOGNA
caffronta@unita.it

Una «ripresina» all'orizzonte per il territorio regionale. A intravederla l'assessore alla Attività Produttive di viale Aldo Moro Duccio Campagnoli che scorge nel 2010 un anno migliore del 2009 se si manterrà fede a quel patto per attraversare la crisi stretto tra Regione, imprese e forze sindacali. I numeri dell'anno appena trascorso certo non sono rosei. Il crollo del pil è stato del 4,6% (a fronte del 4,8 della media nazionale), è calata la domanda interna del 3,2% e le esportazioni hanno registrato un -22,9%, diretta conseguenza del drammatico stato dei mercati internazionali.

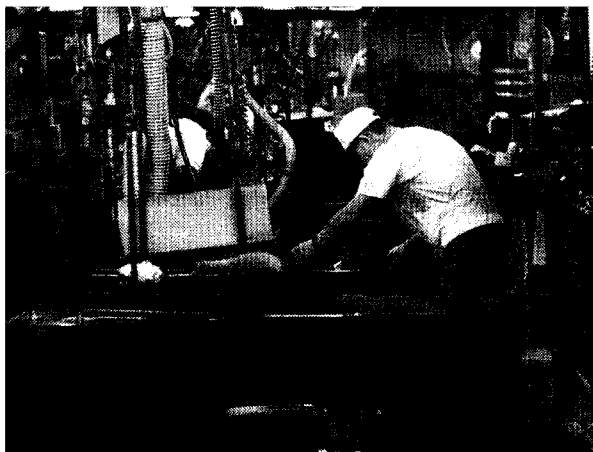
Ma quello di Campagnoli, che ieri ha presentato il rapporto sull'economia regionale del 2009 insieme ad Unioncamere, non è uno sguardo pessimista. Importante per l'assessore riflettere su altri numeri: i circa 40mila licenziamenti evitati, i 498 accordi di cig con altrettante imprese e 4.432 accordi per la cig in deroga. A fronte, tuttavia, dei 23mila soggetti in mobilità, 10mila in più del 2008, per lo più, però «fuoriuscite individuali da piccole imprese». Il prezzo più grosso l'hanno pagato i giovani: nel 2009 il turn over è calato del 20% e sono stati 25mila i contratti a tempo determinato non rinnovati: «È ora di finirla con questo esame dei giovani che va dai 20 ai 45 anni...», avverte l'assessore. I settori più colpiti, il meccanico (65%), la ceramica (20%): il resto ha interessato gli altri settori; il turismo ha fatto da collante, come spiega Andrea Zanlari di Unioncamere. Le provincie più colpite quelle più industrializzate:

Bologna, Modena, Reggio.

APPELLI A IMPRESE SINDACATO E INPS
«Per il 2010 deve proseguire il patto

Nel 2010
La regione metterà a disposizione risorse per credito, export, ricerca

contro i licenziamenti, sostenuto dalla responsabilità delle imprese e dall'impegno dei sindacati», il monito di Campagnoli. Il senso è «meglio la cassa integrazione che essere licenziati». Il 2009 dunque per l'assessore insegna che anche «nel 2010 le imprese dovranno intraprendere la



stessa strada» e non licenziare.

Contemporaneamente tuttavia, consapevoli del fatto che «il mercato è cambiato, non ci si potrà accontentare della ripresa, che ci sarà - prosegue Campagnoli - ma comincerà in Cina, in India, nelle borse statunitensi».

Importante che le «imprese si riorganizzino in reti produttive» anche con i loro sub-fornitori (per questa finalità la Regione stanzierà 6,5 milioni). Bisognerà «lavorare molto per la rioccupazione e il reimpiego» perché non tutte i lavoratori in cig potranno essere riassorbiti nelle imprese di origine. In questo senso, una politica di Governo, finora assente, dovrebbe aiutare la domanda interna. La Regione metterà a disposizione 60 milioni per facilitare l'accesso al credito, di cui 50 per istituire un fondo straordinario di garanzia tra le banche che aderiranno ad un bando. Oltre 15 milioni andranno al sostegno dell'export e all'internazionalizzazione delle aziende, 10 per la ricerca, 129 ai tecnopoli e 79 per la promozione di tecnologie verdi. Importante, poi, «ricominciare con l'attitudine a reinvestire sul territorio non con fondi pubblici». «Il mitico capitalismo territoriale - l'appello di campagnoli significa investire capitali sul territorio e non chiedere agli enti locali di farlo». Sull'altro fronte, i sindacati non possono pensare «che tocchi alle istituzioni occuparsi di ogni azienda in crisi e che le imprese decotte debbano proseguire l'attività». L'Inps dal canto suo, dovrà «erogare le somme ai lavoratori tempestivamente perché c'è chi di quei 700 euro fa la sua sopravvivenza». ♦

In forte calo le esportazioni, aumenta la cassa integrazione, ma con differenze territoriali

La Romagna ha retto meglio

Le "manifatturiere" Modena e Reggio le più colpite dalla crisi

BOLOGNA - I territori dell'Emilia-Romagna non sono stati interessati tutti allo stesso modo dalla crisi internazionale. Secondo le stime realizzate da Unioncamere Emilia-Romagna in collaborazione con Prometeia il valore aggiunto nel 2009 calerà in tutte le province della regione, con variazioni più consistenti per le province di Modena e Reggio Emilia. Ciò è da attribuire alla forte vocazione manifatturiera - ed in particolare meccanica - delle due province emiliane. A risentire meno della crisi globale è Parma, un risultato ascrivibile alla forte incidenza della filiera agroalimentare.

A fronte della minor dinamica del 2009, Modena e Reggio Emilia saranno le province che nel 2010 meglio delle altre agganceranno la ripresa, con un tasso di crescita del valore aggiunto rispettivamente dell'1,7% e dell'1,5%. I dati previsionali trovano conferma nei dati congiunturali ad oggi disponibili. In forte calo le esportazioni, in crescita esponenziale la cassa integrazione guadagni, ancora una volta con forti differenziazioni territoriali.

La Cassa integrazione, ad esempio, è aumentata di 3,5 volte in un anno a Parma e di

oltre 26 volte a Reggio Emilia. L'export si è ridotto dell'11 per cento a Piacenza e di oltre il 37 per cento a Ferrara. Stessa variabilità per la produzione delle imprese che fa registrare la contrazione più ridotta a Parma (-10,8 per cento) e quella più consistente a Reggio (-18,0 per cento). Per sintetizzare - in prima approssimazione - come le diverse province siano state investite dalla crisi, è possibile utilizzare un indice sintetico elaborato dal Centro studi dell'Unioncamere Emilia-Romagna sulla base dei dati più aggiornati disponibili

per la situazione economica locale.

La procedura di analisi seguita, in estrema sintesi, ha visto l'aggregazione (tramite tecniche di analisi statistica multivariata) dei dati più aggiornati disponibili relativi alla situazione economica delle province in tre macro indicatori: uno per la competitività delle imprese, uno per il mercato del lavoro ed uno per la situazione finanziaria (sofferenze bancarie, depositi e prestiti). Questi sono poi stati sintetizzati in un macro indicatore di quanto la crisi economica abbia impat-

tato sui diversi territori della regione.

Dall'analisi dell'indicatore di sintesi è emerso che le province che hanno risentito in misura minore della crisi sono state Piacenza e Parma. In seconda posizione, si collocano le tre province della Romagna (Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini) seguite da Bologna e Ferrara. A risentire maggiormente della crisi sono state - come evidenziato dai dati elementari - invece Modena e Reggio Emilia.

La crisi ha interessato maggiormente le province di Modena e Reggio in termini di

mercato del lavoro (CIG, unità di lavoro, domande di disoccupazione e liste di mobilità), situazione competitiva congiunturale delle imprese (variazione della produzione, dell'export e del valore aggiunto) ma anche per quel che riguarda gli indicatori relativi all'aspetto finanziario dell'economia (sofferenza bancarie, depositi e prestiti). All'opposto, Parma e Piacenza hanno meno risentito della crisi soprattutto da punto di vista degli indicatori relativi al mercato del lavoro. Le tre province romagnole mostrano una situazione intermedia

per tutte e tre le tipologie di indicatori. Bologna registra una situazione simile a quella di Modena e Reggio Emilia (anche se di minor intensità) per quel che riguarda il mercato del lavoro, una situazione più simile alle province romagnole per quel che riguarda gli indicatori di competitività congiunturale delle imprese ed una situazione paragonabile a Parma e Piacenza per gli indicatori relativi alla situazione finanziaria. Ferrara mostra una situazione migliore della media regionale per quel in termini di indicatori relativi al mercato del lavoro e alla situazione finanziaria ed una situazione simile a quella di Modena e Reggio per quel che concerne gli indicatori congiunturali di competitività congiunturale delle imprese.

Su quanto appena descritto ha giocato un ruolo importante la diversa composizione settoriale dell'economia dei territori. Analizzando, infatti, l'impatto della crisi sui diversi settori (tramite gli indicatori della CIG e del commercio estero) è possibile notare come il settore maggiormente colpito in regione sia stato la meccanica, settore di vocazione di Modena e Reggio Emilia e di notevole presenza anche a Bologna.

	Var export 9 mesi 2009/08	CIG 11 mesi var 2009/08	Valore aggiunto 2009	Valore aggiunto 2010
Piacenza	-10,6%	630,97%	-4,4%	1,0%
Parma	-17,8%	358,60%	-3,6%	1,2%
Reggio Emilia	-25,6%	2675,44%	-6,7%	1,5%
Modena	-26,1%	1034,94%	-6,2%	1,7%
Bologna	-27,4%	579,80%	-4,2%	1,1%
Ferrara	-37,5%	501,58%	-4,6%	1,4%
Ravenna	-23,7%	999,39%	-4,0%	0,5%
Forlì-Cesena	-20,3%	931,96%	-4,2%	0,5%
Rimini	-27,6%	1234,14%	-4,2%	-0,1%
Emilia-Romagna	-25,4%	792,39%	-4,0%	1,1%
Italia	-23,1%	370,25%	-5,0%	0,8%

Fonte: elaborazione Centro studi e monitoraggio economia di Unioncamere Emilia-Romagna su fonti varie

Pagina 12

ROMAGNA

La Romagna ha retto meglio
Le "manifatturiere" Modena e Reggio le più colpite dalla crisi

SVI
CASA CREDITATA
BRATU

RAPPORTO UNIONCAMERE La produzione industriale cala del 14%. Mai così male dal dopoguerra

Pil ed export crollano nel 2009

Tra mobilità e cassa integrazione colpiti 90 mila lavoratori in regione

di **Andrea Nelson Mauro**

Il 65% interessa la meccanica, il 20% le ceramiche, il 15% tutte le altre attività imprenditoriali. I lavoratori che ne pagano in qualche modo le conseguenze sono in tutto oltre 90 mila. E' l'incidenza della crisi secondo il Rapporto 2009, presentato e discusso in Regione da Duccio Campagnoli, assessore regionale alle Attività produttive, e Andrea Zanlari, presidente di Unioncamere Emilia-Romagna. Una situazione mai così negativa dal dopoguerra ad oggi. A colpire di più non sono tanto le percentuali quanto il numero di aziende e lavoratori interessati. Cala il Pil del -4,6% (oltre -5,3% insieme a quello del 2008); giù la domanda interna (-3,2%), la produzione industriale (-14,9%), il valore aggiunto (-13%), le esportazioni (-22,9%). Crescono invece gli ammortizzatori sociali, con quasi 500 aziende in cassa integrazione straordinaria e quasi 4500 accordi di cig in deroga firmati dall'1 gennaio 2009 a oggi (una media di 20 al giorno), il tutto per oltre 40 mila lavoratori, salvati dalla mobilità, ma co-



Il prodotto interno lordo della regione nel 2009 è calato del 4,6%, l'export del 22,9%

stretti a sopravvivere con assegni da 720 euro al mese. Difficili peraltro da percepire, tanto che l'assessore Campagnoli ha fatto appello all'Inps perché dia questo denaro più velocemente.

Meccanica e ceramica a piccolo vuol dire l'abisso per Modena e Reggio Emilia, che rispettivamente hanno fatto registra-

re cassa integrazione cresciuta di 10 e 26 volte, con perdite sul valore aggiunto superiori a quota 6%.

E oltre ai 40 mila e più lavoratori appesi ad ammortizzatori e erogazioni dell'Inps ce ne sono oltre 25 mila in mobilità, il doppio rispetto all'anno precedente. L'altro aspetto allarmante di questo Rapporto 2009 è

nei segni "meno", tanto che le province di Parma e Piacenza che sono quelle meno colpite dalla crisi, hanno perso ugualmente diversi punti percentuali.

E se al convegno dove il Rapporto è stato discusso sono tutti d'accordo sull'effettivo funzionamento del Patto per la crisi aziende-Regione, c'è anche chi

dubita che la situazione sia stata anestetizzata, cosa che può permettere di tirare a campare per il breve periodo, ma costringe anche a risvegliarsi tra sei mesi o un anno in una situazione non molto diversa da quella attuale. Perché siamo oltre quota 65 mila lavoratori emiliano-romagnoli (25 mila in mobilità sommati ai 40 mila ammessi agli ammortizzatori) che uno per uno, famiglia per famiglia, stanno pagando la crisi mondiale, il tutto con un turn over nelle aziende crollato del 20%. E a questi numeri vanno sommati i 25 mila contratti a tempo determinato che non sono stati rinnovati.

Si arriva così a quota 90 mila lavoratori sui quali si sono abbattuti gli effetti della crisi. «L'anno scorso le previsioni erano più ottimistiche, perché nessuno si aspettava il crollo della domanda che c'è stato nel primo trimestre del 2009 - ha precisato Andrea Zanlari - Se si fossero ripetute per altri due trimestri, la domanda si sarebbe azzerata in Emilia-Romagna e in tutta Italia. Oggi invece i segnali della ripresa cominciano ad esserci».

Le proposte per la ripresa
Campagnoli:
il Patto anticrisi
sta funzionando
ma va rinnovato



La "ripresina" non basterà a tirare fuori dalla crisi le aziende e l'assessore regionale alle Attività produttive Duccio Campagnoli spiega che il Patto va rinnovato per altri dodici mesi. Nelle casse dell'ente di viale Aldo Moro ci saranno 135 milioni di euro per gli ammortizzatori sociali e 270 li dovrà mettere lo Stato. Oltre 400 milioni di euro che alleggeriranno per tutti il 2010 che pare sarà un anno fotocopia rispetto a quello appena trascorso. Non sarà la crescita del Pil dello 0,9% a cambiare le sorti di imprese e lavoratori, visto che significherebbe recuperare un quinto di quello che è stato perso. E allora in quest'ottica tutto viene rimesso in

discussione, a cominciare dall'industria regionale. E' in grado di resistere al futuro dell'economia? Poi c'è sul tavolo la questione delle banche, che la Regione pare voglia prendere "per le corna". «Faremo un bando - spiega Campagnoli - a cui parteciperanno gli istituti per creare una sacca di circa 1,5 miliardi di euro come credito alle imprese. Le condizioni stavolta le dettiamo noi». Quanto alle imprese, Campagnoli parla chiaro. «Piccoli si muore - dice - Le aziende devono capirlo, anche nel rapporto coi subfornitori. Invece di mandarli via, dovrebbero chiamarli per proporre sinergie, integrazioni

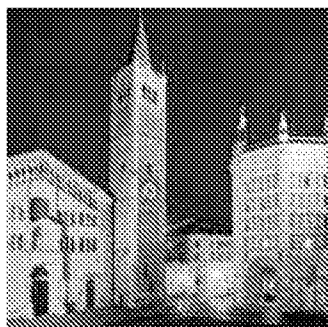
aziendali. Anche qui la Regione farà da intermediario, con un progetto che favorirà le aziende che vogliono mettersi in rete». Poi c'è anche il fronte dei tecnopoli industriali, con 280 milioni di investimenti di cui 129 sborsati dalla Regione. E ancora gli investimenti sulle infrastrutture nel comparto energetico e per gli enti locali. «Il futuro a mio giudizio si basa su due aspetti - conclude Campagnoli - Innanzitutto bisogna far crescere la domanda interna e non concentrarsi solo sull'export. E poi, soprattutto, i privati devono investire di più, il capitalismo territoriale deve fare il suo mestiere».

Pagina 26



Bene Parma e Piacenza **I risultati peggiori a Reggio Emilia e Modena**

La crisi ha avuto impatto diversi nelle varie province. Le province che hanno risentito di meno sono state Piacenza e Parma (qui spiegabile con l'alimentare per sua natura anticiclico), seguite da Forlì-Cesena, Ravenna, Rimini; poi a seguire Bologna e Ferrara. Modena e Reggio Emilia le più danneggiate. Queste due realtà territoriali sono quelle che hanno pagato di più sul lavoro (cig, domande di lavoro, di occupazione e liste di mobilità). Scorrendo alcuni dati si scopre ad esempio che a Parma la cig è cresciuta di 3,5 volte, a Reggio di 26, a Bologna di 5,6 volte. L'export si è ridotto dell'11% a Piacenza, del 37% a Ferrara e del 27% a Bologna. Variabilità anche sulla riduzione di impresa: -18% a Reggio e solo -10% a Parma.

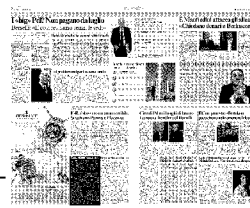


Evitati 40.000 licenziamenti

BOLOGNA - Circa 40 mila licenziamenti evitati, 498 accordi di cassa integrazione con altrettante imprese, 4.432 intese per l'impiego della cassa integrazione in deroga. Sulla base di questi numeri l'assessore regionale Duccio Campagnoli ha sostenuto che il patto per attraversare la crisi ha funzionato, ha salvaguardato l'occupazione (il tasso di disoccupazione è salito solo dello 0,5%), ed ha vinto l'impegno a non licenziare.

Ma l'assessore è consapevole che non si può contare solo «sulla ripresina che si profila all'orizzonte». Per questo per il 2010 «il patto deve proseguire, sostenuto dal comportamento responsabile delle imprese» e dallo sforzo dei sindacati. Campagnoli ha aggiunto che la Regione farà la sua parte con il pacchetto anti-crisi a cominciare dai 60 milioni per facilitare l'accesso al credito. A questo proposito ha parlato anche di un bando per raccogliere l'adesione delle banche fissando determinate condizioni per il credito a fronte di altrettante precise garanzie per assicurare almeno 1,5 miliardi di risorse per il finanziamento delle più varie esigenze delle aziende comprese quelle di liquidità a breve termine.

Nello stesso tempo però l'assessore ha sollecitato gli imprenditori ad investire sul territorio. «Il mitico capitalismo territoriale faccia la sua parte - ha sostenuto - investendo nei territori, non chiedendo ai poteri pubblici di investire soli pubblici. In Emilia-Romagna si può fare perché c'è la ricchezza patrimoniale per farlo». Sull'altro fronte «il sindacato - ha continuato Campagnoli - non può pensare che tocchi alle istituzioni occuparsi di ogni azienda in crisi e che le imprese decotte debbano proseguire l'attività». Quest'ultima, una presa di posizione inedita.



Crisi, Reggio è quella che paga di più

Raffronto di Unioncamere su base regionale: ecco le cifre col segno meno

REGGIO. La nostra provincia è quella che sta pagando il costo più alto in tutta la regione per il peso della crisi. Stando ai rilievi di Unioncamere Emilia Romagna il Pil è sceso, mediamente, del 4,8% e proprio Reggio ha lamentato la contrazione più elevata (-6,7%) seguita da Modena (-6,2%). Tutte le altre province emiliano romagnole sono scese «solo» di 3-4 punti.

L'assessore regionale alle attività produttive Duccio Campagnoli, che ha partecipato alla presentazione dei dati, ha parlato di an-

no «terribile». Tanto che sommando il calo di quest'anno al meno 0,7% del 2008 la ricchezza regionale è scesa del 5,3% in un biennio.

La crisi ha colpito a pelle di leopardo; le province che hanno risentito meno della fase critica sono state Piacenza e Parma seguite da Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini. A Modena e nel Reggiano la recessione ha lasciato invece segni profondi. Tutto deriva, quasi certamente, dalla forte riduzione dell'attività meccanica e ceramica che sono sempre state assi portan-

ti per l'economia locale. L'unico segnale leggermente anticiclico è venuto, ma solo in parte, dall'agroalimentare. Che proprio sul finire dell'anno ha tirato il fiato con il rialzo delle quotazioni del Parmigiano Reggiano. Proprio queste due realtà territoriali sono quelle che hanno risentito di più sotto l'aspetto del lavoro. Scorrendo alcuni dati si scopre, ad esempio, che a Reggio la cassa integrazione è stata la più alta di tutta l'Emilia Romagna e l'export ha frenato in misura più rilevante.

	Var export 9 mesi 2009/08	CIG 11 mesi var 2009/08	Valore aggiunto 2009
»» Piacenza	-10,8%	639,97%	-4,4%
»» Parma	-17,8%	358,60%	-3,6%
»» Reggio Emilia	-25,8%	2.675,44%	-6,7%
»» Modena	-26,1%	1.034,94%	-6,2%
»» Bologna	-27,4%	579,80%	-4,2%
»» Ferrara	-37,5%	501,56%	-4,6%
»» Ravenna	-23,7%	999,39%	-4,0%
»» Forlì-Cesena	-29,3%	931,96%	-4,2%
»» Rimini	-27,6%	1.234,14	-4,2%
»» Emilia-Romagna	-25,4%	792,39%	-4,8%
»» ITALIA	-23,1%	360,25%	-5,0%

Fonte: elaborazione Centro studi e monitoraggio economia di Unioncamere Emilia-Romagna su fonti varie

ECONOMIA & LAVORO

«La Burani va salvata»
Gli in campo dalla più ambiziosa area di sviluppo

«Crisi, Reggio è quella che paga di più»
Assessorato regionale alle attività produttive

ABBONATI A LINEA
L'opinione
L'approfondito

**TORTELLI
CAPPELLI
SARACI
SNOCCI**

«ECCELLENTI»
DELLA FARMACIA
SARACI SNOCCI

Ernesto Capua
SARACI

COLLEZIONE INVERNO 2009/2010

Che crisi a Reggio Quasi sei milioni di ore di cassa integrazione Ma si vede uno spiraglio

E' COME un uragano senza precedenti, per forza e per durata, questa crisi che investe il tessuto economico reggiano. Secondo i dati **Unioncamere**, da gennaio a novembre l'Inps ha autorizzato su base provinciale qualcosa come **5 milioni 668 mila 235 ore di Cassa integrazione ordinaria**, ben 25 volte in più della cifra totale del 2008, quando la Cig ordinaria aveva superato di poco le 220 mila ore autorizzate. Il solo settore meccanico ha assorbito più dell'80% della Cig, totalizzando il record di 4 milioni 985 mila 635 ore.

A queste cifre vanno aggiunti i nuovi disoccupati, i lavoratori in lista di mobilità e altri elementi difficilmente quantificabili come il licenziamento dei lavoratori precari italiani e stranieri, la cessazione delle partite Iva (specialmente nell'edilizia), la chiusura degli esercizi commerciali marginali, i fallimenti e le aziende in liquidazione, i giovani che non riescono a mettere piede nel mondo del lavoro.

Le rilevazioni di novembre della Cgil provinciale indicano che i lavoratori in Cassa integrazione ordinaria e straordinaria sono 20 mila 890 (un terzo dei dipendenti dell'industria: anche questa una cifra mai vista a Reggio)

mentre sono 608 le imprese che fanno ricorso agli ammortizzatori sociali e ai contratti di solidarietà.

I dati della Cig disaggregati mese per mese si prestano a una doppia lettura. Da un lato confermano che l'economia reggiana ha subito un colpo senza precedenti, con molte incognite per il prossimo futuro; dall'altro segnalano che il picco della crisi è stato superato e negli ultimi due mesi si è registrata un'inversione di tendenza. Se sia definitiva o passeggera lo si potrà verificare solo nel primo scorcio del 2010.

La punta della Cig ordinaria si è registrata in settembre con 1 milione 232 mila ore. In ottobre però il livello è sceso di colpo a 649 mila 918 ore, leggermente sotto la cifra di agosto, e in novembre ha registrato un'ulteriore riduzione fermandosi a 553 mila 293 ore. E' sempre una febbre da cavallo, tuttavia la temperatura tende a scendere.

Un'analisi più ravvicinata mostra che il miglioramento relativo riguarda soprattutto la meccanica (329 mila ore in novembre), mentre aumenta in per-

centuale il peso della Cig nel settore della lavorazione dei minerali non metalliferi: ben 151 mila 827 ore sempre in novembre. Ciò significa che la crisi non accenna a placarsi nel distretto della piastrella.

In sostanza troverebbero conferma le analisi internazionali sullo sfasamento tra crisi della finanza e effetti sull'economia reale e su un lento quanto faticoso ritorno alla normalità dell'Italia, che comunque deve fare i conti con difetti vecchi e nuovi: debito pubblico, poche risorse per la ricerca applicata, imprese sottocapitalizzate, evasione fiscale etc.

Reggio Emilia può cercare la cifra della ripresa nella sua vocazione all'export e nell'innovazione di prodotto (meccatronica) che anche in altri momenti difficili aveva permesso di mantenere posizioni leader in importanti mercati di nicchia.

Per converso dovrà fare i conti con i problemi di tenuta di un tessuto industriale maturo, gli affanni dell'agricoltura, la stretta del credito che mette molte imprese fuori gioco, e soprattutto con l'esplosione della bolla provocata da un decennio di attività edilizia forsennata. Si calcola che gli appartamenti

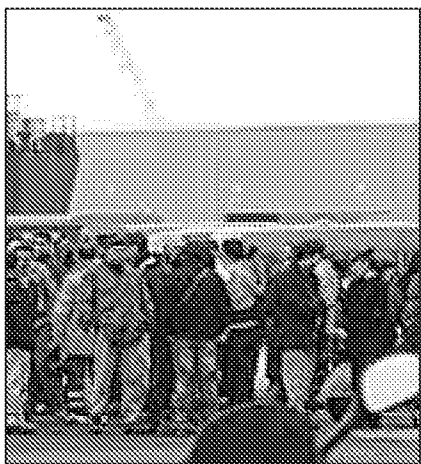
nuovi invenduti siano 8 mila 500: un fardello insopportabile per le imprese edilizie (e anche per le banche, che sono alle prese con mutui incagliati e crediti inesigibili).

Non a caso in questo periodo prenatalizio si accentua un fenomeno in atto già dall'estate: il ritorno a casa alla chetichella di immigrati per lo più giovani, soprattutto verso la Calabria. Sono muratori e artigiani, spesso con moglie e bimbi piccoli, che per anni avevano trovato lavoro in abbondanza e oggi sono a casa disoccupati e a malapena possono contare su un piccolo assegno sociale. «Qui ho una casa che vale 400mila euro, o almeno li valeva sino all'inizio dell'anno - confessa Salvatore, 34 anni - Ma ora che faccio qui senza lavoro? Meglio tornare giù, dai miei, dove almeno abbiamo la terra e i genitori, così pure mia moglie è contenta. Vedremo se tornare quando la buriana sarà passata».

Reggio terra amara, insomma. Un tempo era la certezza di una vita migliore. (p.l.g)

ORE DI CASSA INTEGRAZIONE ORDINARIA PROVINCIA DI REGGIO EMILIA				
	Settembre 2009	Ottobre	Novembre	Gennaio/Novembre 2009
Totale operai/impiegati	1.232.009	649.918	553.293	5.668.196
Operai	1.048.968	540.731	483.725	4.985.635
Totale metalmeccanici	1.089.253	524.023	329.575	4.487.692

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna



Esclusivo

Chi ora è a Reggio...
Quasi sei milioni di ore di cassa integrazione...
Ma si vede uno spiraglio

**RICERCA CON LA
EDILIZIA**

MANFREDI
CINQUE ANNI DI
CINQUE ANNI DI
CINQUE ANNI DI

Ateneo, anno 922°: «Patto con la città» Delbono: «Aiutateci a darle un futuro»

Prima volta con il sindaco. «Ci attendiamo idee per il piano strategico»

Università e città. Palazzo d'Accursio e Palazzo Poggi. Torri e Toghe. «Un binomio indissolubile storicamente, culturalmente, istituzionalmente», sottolinea Ivano Dionigi. È la sua prima inaugurazione da rettore. E ha chiamato al suo fianco il sindaco Flavio Delbono, il secondo sindaco-professore dopo Renato Zangheri, l'unico invitato a parlare all'apertura di un anno accademico, il 922esimo, «uno degli eventi che segnano la vita civile di Bologna e che sono un appuntamento per tutta la città», attacca il primo cittadino. «Bologna e la sua Università — dice — sono intimamente legate da un matrimonio di amore e di interesse», le tiene insieme un «jungo filo rosso che dobbiamo dipanare nel futuro, declinare guardando allo sviluppo futuro della città». L'Alma Mater è pronta a mettere a disposizione «il sapere dei suoi docenti e i vent'anni dei suoi studenti», assicura Dionigi. E il Comune si aspetta da questo Ateneo «idee e progetti per il piano strategico», perché, ricorda il sindaco, «dobbiamo tornare a vincere la sfida dell'ambizione, a ricollocare Bologna in quel posto ai vertici dell'Europa che le spetta».

Nonostante la neve, l'aula magna di Santa Lucia si riempie. Tutti ad ascoltare il primo discorso di Dionigi, che ricorda i suoi predecessori, Pier Ugo Calzolari, convalescente, «che ci ha lasciato un Ateneo sano e proiettato nella ricerca», e Fabio Roversi Monaco, che lo ha «rimesso in marcia imponendolo all'attenzione della scena nazionale e internazionale». Roversi Monaco, oggi presidente della Fondazione Carisbo e della Fiera, lo ascolta in prima fila, accanto a Isabella Seragnoli, che riceverà il Sigillo d'Ateneo. Nelle prime file gli europarlamentari De Castro e Vittorio Prodi, il cardinale Caffarra, il prefetto Tranfaglia e il questore Merolla, la presidente della Provincia Draghetti, i parlamentari Zampa, Vassallo e Mazzuca, diversi assessori regionali (la vicepresidente Muzzarelli, Sedioli e Campagnoli) e comunali (Sita, Lembi, Degli Esposti, Naldi), il sindaco di Forlì Balzani, la presidente dell'aeroporto Gualtieri, gli industriali Maccaferri, Volta e Golinelli, il presidente della Fondazione del Monte, Cammelli. C'è anche il nuovo direttore amministrativo Giuseppe Colpani, in carica in gen-

naio, e l'ex Ines Fabbro. Ad ascoltare il rettore anche la moglie Valeria e il figlio Emanuele.

Dunque la città. Le altre del multicampus «sono più motivate», precisa Dionigi, «Bologna per lungo tempo ha dato per scontata la propria Università, e invece deve tornare a meritarsela». Un protocollo firmerà per iscritto il nuovo rapporto. Il rettore vede «i dipartimenti come grandi consulenti della città», in vari settori dall'edilizia alla comu-

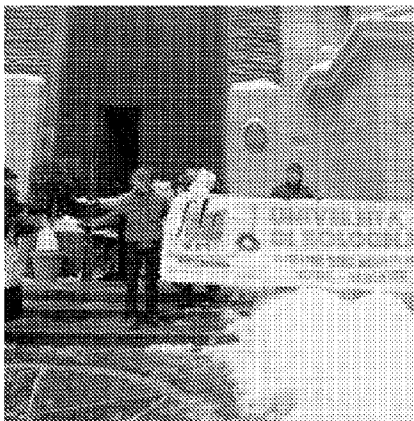
nicazione, e «gli studenti come cittadini a pieno diritto», come «cogestori della *res publica*, universitaria e cittadina». Il sindaco si sta dando già da fare, aprirà l'Infopoint dell'Ateneo nel cortile d'onore del Comune e l'Urban Center alla cogestione con l'Università. Poi c'è il piano strategico, nel cui comitato scientifico sono già stati chiamati vari docenti. E solo l'inizio. «Investimenti, ricerca, innovazione — scandisce Delbono —, dobbiamo trova-

re la chiave di volta per invertire un trend che condanna le nuove generazioni a essere più povere di quelle dei loro padri».

Boccia il discorso del rettore il parlamentare Pdl Fabio Garagnani: «è più preoccupato dei buoni rapporti con la sinistra e il sindaco che non di una seria autocritica sui mali dell'università».

Marina Amaduzzi
marina.amaduzzi@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La protesta Il personale tecnico amministrativo



La sfilata dei prof I presidi, il senato e i direttori



Calo del Pil (- 4,6%), ma più contenuto rispetto alla media nazionale. Tiene l'occupazione Rapporto sull'economia regionale 2009

La crisi internazionale nel 2009 ed il conseguente calo della domanda su scala mondiale ha avuto pesanti effetti anche sull'economia dell'Emilia-Romagna. Numeri significativi secondo il Rapporto sull'economia regionale 2009 realizzato da Unioncamere e Regione Emilia-Romagna, presentato nei giorni scorsi. I dati raccontano anche di come le ripercussioni dovute alla recessione siano risultate attenuate rispetto al resto del Paese. Il Pil, infatti, subisce in Emilia-Romagna un calo del 4,6%, rispetto alla media nazionale che si attesta a un -4,8%. Allo stesso modo si registra una sostanziale tenuta dell'occupazione, grazie al ruolo determinante degli ammortizzatori sociali, in particolare, degli ammortizzatori in deroga applicati anche a tutte le piccole imprese di settori prima non coperti e ora attivati con l'intervento della Regione Emilia-Romagna. Si registrano poi gli effetti positivi del "Patto per attraversare la crisi" sottoscritto dalla Regione con le parti sociali e gli enti locali del territorio, che ha evitato il ricorso ai licenziamenti. Alla diminuzione del Pil pari al 4,6%, corrisponderà per il 2009 un calo della domanda interna (sarà del 3,2%), mentre il decremento più significativo l'hanno ovviamente manifestato le esportazioni, legate strettamente al contesto in-

ternazionale, con un saldo negativo del 22,9%. L'industria ha evidenziato una situazione negativa, che dovrebbe tradursi in una flessione reale del valore aggiunto prossima al 13,0%, largamente superiore alla diminuzione del 3,3% riscontrata nel 2008. Nei primi nove mesi del 2009 la produzione dell'Emilia-Romagna è mediamente diminuita del 14,9% rispetto ai primi nove mesi del 2008, che a loro volta avevano registrato un decremento dello 0,6%. Sotto l'aspetto del credito, la minore domanda di finanziamenti, insieme a una maggiore restrizione adottata dalle banche nel concederli, è sfociata nello scorso settembre in un calo tendenziale del 5,1%, in linea con quanto avvenuto in Italia (-6,0%).

La mappa della crisi

I territori dell'Emilia-Romagna non sono stati interessati tutti allo stesso modo dalla crisi internazionale. Secondo le stime realizzate da Unioncamere Emilia-Romagna in collaborazione con Prometeia il valore aggiunto nel 2009 calerà in tutte le province della regione, con variazioni più consistenti per le province di Modena e Reggio Emilia. Ciò è da attribuire alla forte vocazione manifatturiera - ed in

Uno sguardo avanti

Le previsioni per il 2010 di Unioncamere Emilia-Romagna e Prometeia, redatte a novembre, descrivono per l'Emilia-Romagna uno scenario di ripresa, seppur dai toni contenuti. Il Prodotto interno lordo dovrebbe crescere in termini reali dello 0,9%, recuperando parzialmente sulla flessione del 4,6% prospettata per il 2009. Nell'anno successivo si dovrebbe avere un aumento più significativo pari all'1,5 per cento. Gli investimenti tornerebbero a crescere dell'1,4%. Nel 2011 dovrebbe subentrare un miglioramento relativamente più tangibile, sia per i consumi finali che per gli investimenti fissi lordi. Il maggiore sostegno alla crescita del Pil verrà dall'export di beni, che dovrebbe tornare a risalire, in coincidenza con la ripresa del commercio internazionale, dopo la forte flessione accusata nel 2009. Il 2010 dovrebbe infatti chiudersi con un aumento reale del 3,6%, destinato a salire al 4,3% nell'anno successivo.

particolare meccanica - delle due province emiliane. A risentire meno della crisi globale è Parma, un risultato ascrivibile alla forte incidenza della filiera agroalimentare.

A fronte della minor dinamica del 2009, Modena e Reggio Emilia saranno le province che nel 2010 meglio delle altre agganceranno la

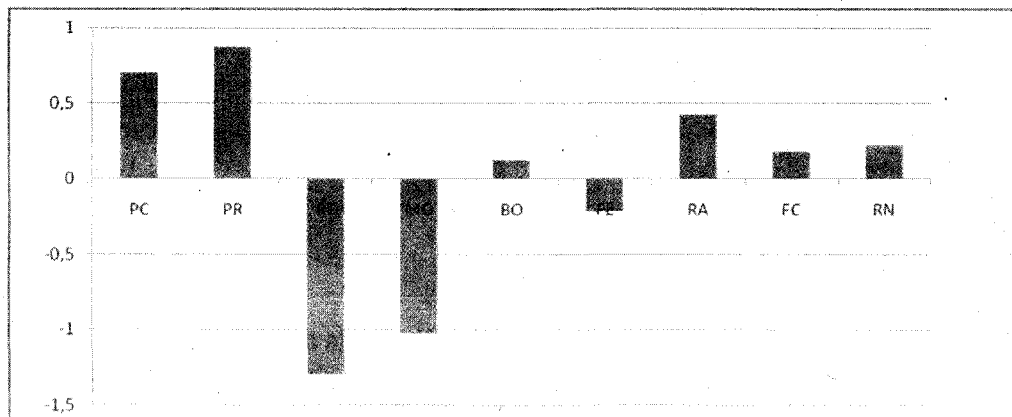
ripresa, con un tasso di crescita del valore aggiunto rispettivamente dell'1,7% e dell'1,5%.

I dati previsionali trovano conferma nei dati congiunturali ad oggi disponibili. In forte calo le esportazioni, in crescita esponenziale la cassa integrazione guadagni, ancora una volta con forti differenziazioni territoriali.

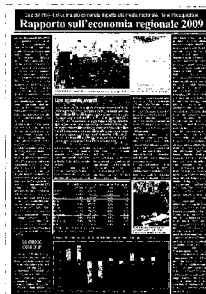
	Var export 9 mesi 2009/08	CIG 11 mesi var 2009/08	Valore aggiunto 2009	Valore aggiunto 2010
Piacenza	-10,8%	639,97%	-4,4%	1,0%
Parma	-17,8%	358,60%	-3,6%	1,2%
Reggio Emilia	-25,8%	2675,44%	-6,7%	1,5%
Modena	-26,1%	1034,94%	-6,2%	1,7%
Bologna	-27,4%	579,80%	-4,2%	1,1%
Ferrara	-37,5%	501,56%	-4,6%	1,4%
Ravenna	-23,7%	999,39%	-4,0%	0,5%
Forlì-Cesena	-29,3%	931,96%	-4,2%	0,5%
Rimini	-27,6%	1234,14%	-4,2%	-0,1%
Emilia-Romagna	-25,4%	792,39%	-4,8%	1,1%
Italia	-23,1%	370,25%	-5,0%	0,8%

Fonte: elaborazione Centro studi e monitoraggio economia di Unioncamere Emilia-Romagna su fonti varie

Indice sintetico elaborato dal Centro studi di Unioncamere Emilia-Romagna. Emilia-Romagna = 0



Fonte: elaborazione Centro studi e monitoraggio economia di Unioncamere Emilia-Romagna su fonti varie



La Cassa integrazione, ad esempio, è aumentata di 3,5 volte in un anno a Parma e di oltre 26 volte a Reggio Emilia. L'export si è ridotto dell'11 per cento a Piacenza e di oltre il 37 per cento a Ferrara. Stessa variabilità per la produzione delle imprese che fa registrare la contrazione più ridotta a Parma (-10,8 per cento) e quella più consistente a Reggio (-18,0 per cento).

Per sintetizzare - in prima approssimazione - come le diverse province siano state investite dalla crisi, è possibile utilizzare un indice sintetico elaborato dal Centro studi dell'Unioncamere Emilia-Romagna sulla base dei dati più aggiornati disponibili per la situazione economica locale.

La procedura di analisi seguita, in estrema sintesi, ha visto l'aggregazione (tramite tecniche di analisi statistica multivariata) dei dati più aggiornati disponibili relativi

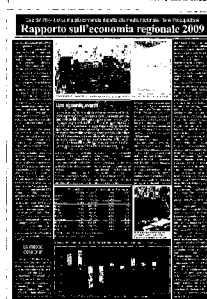
alla situazione economica delle province in tre macro indicatori: uno per la competitività delle imprese, uno per il mercato del lavoro ed uno per la situazione finanziaria (sofferenze bancarie, depositi e prestiti). Questi sono poi stati sintetizzati in un macro indicatore di quanto la crisi economica abbia impattato sui diversi territori della regione.

Dall'analisi dell'indicatore di sintesi è emerso che le province che hanno risentito in misura minore della crisi sono state Piacenza e Parma. In seconda posizione, si collocano le tre province della Romagna (Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini) seguite da Bologna e Ferrara. A risentire maggiormente della crisi sono state - come evidenziato dai dati elementari - invece Modena e Reggio Emilia.

La crisi ha interessato maggiormente le province di Modena e Reggio in termini di mercato del lavoro (CIG, unità di lavoro, domande di disoccupazione e liste di mobilità), situazione competitiva congiunturale delle imprese (variazione della produzione, dell'export e del valore aggiunto) ma anche per quel che riguarda gli indicatori relativi all'aspetto finanziario dell'economia (sofferenza bancarie, depositi e prestiti). All'opposto, Parma e Piacenza hanno meno risentito della crisi soprattutto da punto di vista degli

indicatori relativi al mercato del lavoro. Le tre province romagnole mostrano una situazione intermedia per tutte e tre le tipologie di indicatori. Bologna registra una situazione simile a quella di Modena e Reggio Emilia (anche se di minor intensità) per quel che riguarda il mercato del lavoro, una situazione più simile alle province romagnole per quel che riguarda gli indicatori di competitività congiunturale delle imprese ed una situazione paragonabile a Parma e Piacenza per gli indicatori relativi alla situazione finanziaria. Ferrara mostra una situazione migliore della media regionale per quel in termini di indicatori relativi al mercato del lavoro e alla situazione finanziaria ed una situazione simile a quella di Modena e Reggio per quel che concerne gli indicatori congiunturali di competitività congiunturale delle imprese.

Su quanto appena descritto ha giocato un ruolo importante la diversa composizione settoriale dell'economia dei territori. Analizzando, infatti, l'impatto della crisi sui diversi settori (tramite gli indicatori della CIG e del commercio estero) è possibile notare come il settore maggiormente colpito in regione sia stato la meccanica, settore di vocazione di Modena e Reggio Emilia e di notevole presenza anche a Bologna.



Segnali di inversione di rotta ma l'industria resta prudente

Stimata in Emilia-Romagna la crescita più forte del Pil (+1,8%)

Paolo Tomassone

Le quattro regioni del Centro-Nord non mettono i piedi fuori dalla crisi, anche se migliorano alcune dinamiche economiche: in particolare, si intravede una ripresa del Pil e del valore aggiunto, già a partire dal prossimo anno. Più forte - per quanto riguarda il Pil, secondo i dati elaborati dal Centro studio Sintesi - per l'Emilia-Romagna (+1,8%), la Toscana e l'Umbria (+1,3%); più consistente, per quanto riguarda il valore aggiunto, per l'industria della via Emilia (+3,2%). Ma poiché la crisi è lunga e non si tornerà presto ai livelli di produzione e fatturato ante crisi, c'è allarme per l'occupazione: dopo aver fatto uso degli ammortizzatori sociali, gli imprenditori - ormai "scottati" anche nel rapporto con le banche - potrebbero trovarsi costretti a ridimensionare gli organici.

Emilia-Romagna

Non tutte le province dell'Emilia-Romagna sono state toccate allo stesso modo dalla crisi. Nel 2009 il valore aggiunto (pari a 102.615 milioni) cala soprattutto a Modena e Reggio Emilia, che hanno una forte vocazione manifatturiera; a risentire meno è Parma, grazie alla forte incidenza della filiera agroalimentare. A fronte di questi dati, secondo i calcoli di Union-

camere, Modena e Reggio saranno le province che nel 2010 agganceranno meglio delle altre la ripresa. Durante il prossimo anno si prevedono segnali positivi per l'export (+3,6% rispetto al -22,9% del 2009), per gli investimenti (+1,4% contro il -11,9 dello scorso anno), per i consumi delle famiglie (+0,6% contro il -1,3%). Malgrado qualche timido segnale, secondo la presidente di Confindustria Anna Maria Artoni, «permane un clima di forte incertezza» anche perché «la crisi si sta allungando più del previsto. Le nostre imprese - spiega - hanno cercato di salvaguardare l'occupazione, ma non tutte potranno tornare ai livelli produttivi del passato e ciò imporrà adeguamenti di capacità produttiva, di riorganizzazione, di fabbisogni professionali».

Umbria

C'è prudenza a parlare di ripresa anche tra gli imprenditori umbri, anche se Confindustria prevede un incremento (+0,7%) del numero di imprese. Quest'anno il valore aggiunto si assesta intorno ai 15,8 miliardi; per il 2010, invece, miglioreranno l'export (+2,5% contro il -27,7% di quest'anno) e i consumi delle famiglie (+0,7% contro il -1,3%). Il presidente di Confindustria, Umbro Bernardini, si rivolge alla politica che

deve «osare, avere coraggio» e favorire un migliore rapporto «già da tempo incrinato» con le banche. Alle istituzioni chiede una «semplificazione burocratica e amministrativa» e interventi certi e scelte rapide sulle infrastrutture. «Qui - commenta il leader degli industriali - si rischia la guerra tra poveri e il 2010 potrà essere anche peggio dell'anno in corso, perché tutti i nodi verranno al pettine».

Marche

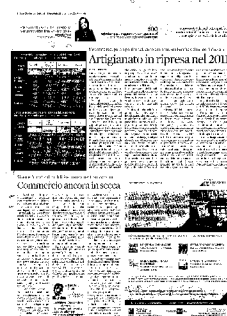
Secondo l'ultima rilevazione di Unioncamere "Giuria della congiuntura", le imprese manifatturiere con più di dieci addetti sono in affanno per via dell'insolvenza dei clienti (43,5%) e delle difficoltà di accesso al credito (40,5%); difficoltà che si accompagnano ai forti cali di produzione (-12% nei primi nove mesi) e di fatturato (-11,4%). Nel 2010, il valore aggiunto di tutti i settori, con l'eccezione delle costruzioni, migliorerà anche nelle Marche. Unioncamere stima un incremento del 2,4% per l'export (dopo il -25,1 del 2009), 0,8% per i consumi delle famiglie (contro il -1,2%) e 0,5% per gli investimenti (contro il -12,6% dell'anno precedente). «Vanno rafforzati - spiega Paolo Andreani, presidente di Confindustria Marche - gli strumenti per garantire adeguata liquidità e

credito; agire sull'alleggerimento della pressione fiscale; stimolare gli investimenti, anche energetici e le aggregazioni per affrontare le nuove sfide; rafforzare il sistema delle imprese sui mercati internazionali». A medio termine, serviranno infrastrutture più efficienti, che creino occasioni concrete di lavoro per gli operatori locali.

Toscana

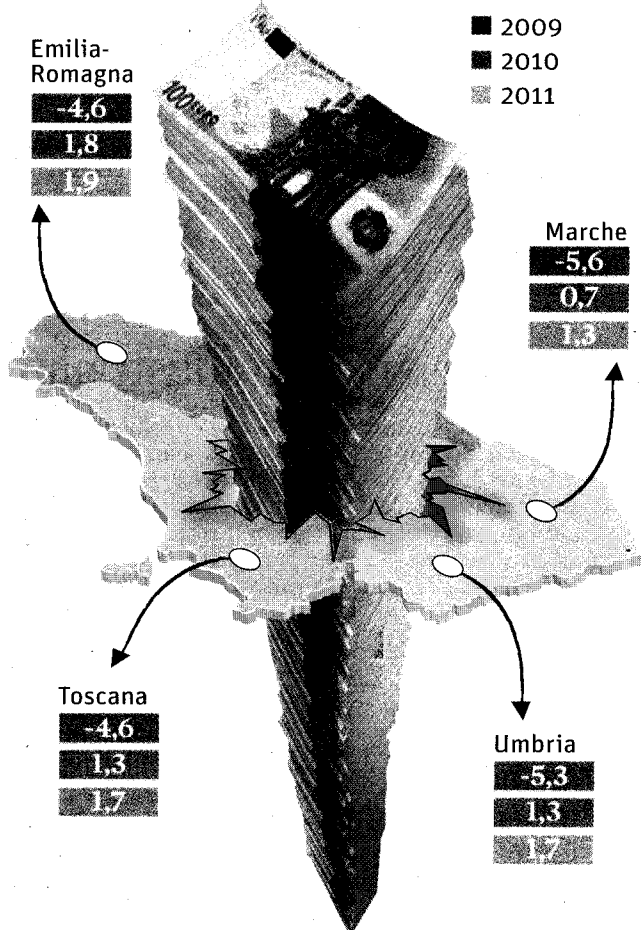
Nel Granducato il 2010, come si evince dai dati sul valore aggiunto, sarà duro per l'agricoltura (-0,9%) e le costruzioni (-0,5%). Dopo un calo dell'export nel 2009 (-8,5%) si registra il prossimo anno un +1,3%; si stima per gli investimenti uno 0,1% (contro il -13,3%) e per i consumi delle famiglie uno 0,2% (contro il -1,9%). «Senza significative iniezioni di competitività - spiega la presidente di Confindustria, Antonella Mansi - per tornare ai livelli pre-crisi la nostra regione dovrà attendere il 2018. E crescere poco, quando gli altri riprendono a marciare, vuol dire restare ai margini». Alle imprese chiede di puntare all'innovazione, mentre alla politica al «dinamismo». Le banche, secondo la presidente, dovranno «fare una giusta selezione del merito di credito e guardare alle prospettive di medio-lungo periodo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In recupero

L'andamento del Pil nelle regioni del Centro-Nord.
Valori percentuali rispetto all'anno precedente



Fonte: Elaborazione Centro studi sintesi su dati Ocse, Istat e Prometeia

IL PANORAMA

Le esportazioni. Secondo le stime delle Unioncamere regionali, l'anno prossimo dovrebbero riprendere le esportazioni. Dopo il crollo di quest'anno, sarà soprattutto lungo la via Emilia l'aumento più forte (+3,6%). All'estremo opposto, la Toscana dove l'incremento si attesterà sul +1,3 per cento

In difficoltà. Secondo l'indagine Unioncamere Marche "Giuria della congiuntura", il 43,5% delle imprese manifatturiere della regione con più di dieci addetti soffre per l'insolvenza dei clienti; e sono il 40,5% le aziende che sono in forte sofferenza per via delle difficoltà ad accedere al credito

L'andamento del valore aggiunto nelle regioni del Centro-Nord.
Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente

	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi
2009				
2010				
Emilia-Romagna	1,4	-12,9	-3,0	-1,6
Marche	2,4	-14,6	-5,2	-2,7
Toscana	-3,7	-13,5	-5,8	-2,0
Umbria	-5,4	-15,4	-4,0	-2,3

L'andamento occupazionale nelle regioni del Centro-Nord.
Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente

	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi
2009				
2010				
Emilia-Romagna	0,2	-4,7	-0,9	0,1
Marche	-1,9	-0,1	-0,4	0,3
Toscana	0,1	-4,7	-1,6	0,4
Umbria	-0,9	-0,1	-1,8	-0,3

Calo del Pil (- 4,6%), ma più contenuto rispetto alla media nazionale. Tiene l'occupazione

Rapporto sull'economia regionale 2009

La crisi internazionale nel 2009 ed il conseguente calo della domanda su scala mondiale ha avuto pesanti effetti anche sull'economia dell'Emilia-Romagna. Numeri significativi secondo il Rapporto sull'economia regionale 2009 realizzato da Unioncamere e Regione Emilia-Romagna, presentato nei giorni scorsi. I dati raccontano anche di come le ripercussioni dovute alla recessione siano risultate attenuate rispetto al resto del Paese. Il Pil, infatti, subisce in Emilia-Romagna un calo del 4,6%, rispetto alla media nazionale che si attesta a un -4,8%. Allo stesso modo si registra una sostanziale tenuta dell'occupazione, grazie al ruolo determinante degli ammortizzatori sociali, in particolare, degli ammortizzatori in deroga applicati anche a tutte le piccole imprese di settori prima non coperti e ora attivati con l'intervento della Regione Emilia-Romagna. Si registrano poi gli effetti positivi del "Patto per attraversare la crisi" sottoscritto dalla Regione con le parti sociali e gli enti locali del territorio, che ha evitato il ricorso ai licenziamenti. Alla diminuzione del Pil pari al 4,6%, corrisponderà per il 2009 un calo della domanda interna (sarà del 3,2%), mentre il decremento più significativo l'hanno ovviamente manifestato le esportazioni, legate strettamente al contesto internazionale, con un saldo nega-

tivo del 22,9%. L'industria ha evidenziato una situazione negativa, che dovrebbe tradursi in una flessione reale del valore aggiunto prossima al 13,0%, largamente superiore alla diminuzione del 3,3% riscontrata nel 2008. Nei primi nove mesi del 2009 la produzione dell'Emilia-Romagna è mediamente diminuita del 14,9% rispetto ai primi nove mesi del 2008, che a loro volta avevano registrato un decremento dello 0,6%. Sotto l'aspetto del credito, la minore domanda di finanziamenti, insieme a una maggiore restrizione adottata dalle banche nel concederli, è sfociata nello scorso settembre in un calo tendenziale del 5,1%, in linea con quanto avvenuto in Italia (-6,0%).

La mappa della crisi

I territori dell'Emilia-Romagna non sono stati interessati tutti allo stesso modo dalla crisi internazionale. Secondo le stime realizzate da Unioncamere Emilia-Romagna in collaborazione con Prometeia il valore aggiunto nel 2009 calerà in tutte le province della regione, con variazioni più consistenti per le province di Modena e Reggio Emilia. Ciò è da attribuire alla forte vocazione manifatturiera - ed in

particolare meccanica - delle due province emiliane. A risentire meno della crisi globale è Parma, un risultato ascrivibile alla forte incidenza della filiera agroalimentare.

A fronte della minor dinamica del 2009, Modena e Reggio Emilia saranno le province che nel 2010 meglio delle altre agganceranno la

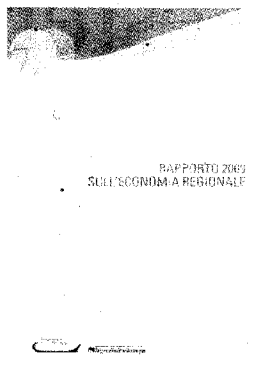
ripresa, con un tasso di crescita del valore aggiunto rispettivamente dell'1,7% e dell'1,5%.

I dati previsionali trovano conferma nei dati congiunturali ad oggi disponibili. In forte calo le esportazioni, in crescita esponenziale la cassa integrazione guadagni, ancora una volta con forti differenziazioni territoriali.

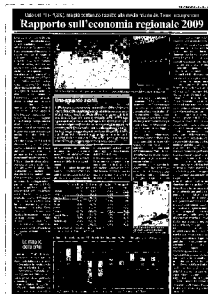
La Cassa integrazione, ad esempio, è aumentata di 3,5 volte in un anno a Parma e di oltre 26 volte a Reggio Emilia. L'export si è ridotto dell'11 per cento a Piacenza e di oltre il 37 per cento a Ferrara. Stessa variabilità per la produzione delle imprese che fa registrare la contrazione più ridotta a Parma (-10,8 per cento) e quella più consistente a Reggio (-18,0 per cento).

Per sintetizzare - in prima approssimazione - come le diverse province siano state investite dalla crisi, è possibile utilizzare un indice sintetico elaborato dal Centro studi dell'Unioncamere Emilia-Romagna sulla base dei dati più aggiornati disponibili per la situazione economica locale.

La procedura di analisi seguita, in estrema sintesi, ha visto l'aggregazione (tramite tecniche di analisi statistica multivariata) dei dati più aggiornati disponibili relativi



Un momento della presentazione del Rapporto sull'economia. A fianco, la copertina dello studio che è consultabile sul sito www.rer.camcom.it



alla situazione economica delle province in tre macro indicatori: uno per la competitività delle imprese, uno per il mercato del lavoro ed uno per la situazione finanziaria (sofferenze bancarie, depositi e prestiti). Questi sono poi stati sintetizzati in un macro indicatore di quanto la crisi economica abbia impattato sui diversi territori della regione.

Dall'analisi dell'indicatore di sintesi è emerso che le province che hanno risentito in misura minore della crisi sono state Piacenza e Parma. In seconda posizione, si collocano le tre province della Romagna (Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini) seguite da Bologna e Ferrara. A risentire maggiormente della crisi sono state - come evidenziato dai dati elementari - invece Modena e Reggio Emilia. La crisi ha interessato maggiormente le province di Modena e Reggio in termini di mercato del lavoro (CIG, unità di lavoro, domande di disoccupazione e liste di mobilità), situazione competitiva congiunturale delle imprese (variazione della produzione, dell'export e del valore aggiunto) ma anche per quel che riguarda gli indicatori relativi all'aspetto finanziario dell'economia (sofferenza bancarie, depositi e prestiti). All'opposto, Parma e Piacenza hanno meno risentito della crisi soprattutto da punto di vista degli

indicatori relativi al mercato del lavoro. Le tre province romagnole mostrano una situazione intermedia per tutte e tre le tipologie di indicatori. Bologna registra una situazione simile a quella di Modena e Reggio Emilia (anche se di minor intensità) per quel che riguarda il mercato del lavoro, una situazione più simile alle province romagnole per quel che riguarda gli indicatori di competitività congiunturale delle imprese ed una situazione paragonabile a Parma e Piacenza per gli indicatori relativi alla situazione finanziaria. Ferrara mostra una situazione migliore della media regionale per quel in termini di indicatori relativi al mercato del lavoro e alla situazione finanziaria ed una situazione simile a quella di Modena e Reggio per quel che concerne gli indicatori congiunturali di competitività delle imprese.

Su quanto appena descritto ha giocato un ruolo importante la diversa composizione settoriale dell'economia dei territori. Analizzando, infatti, l'impatto della crisi sui diversi settori (tramite gli indicatori della CIG e del commercio estero) è possibile notare come il settore maggiormente colpito in regione sia stato la meccanica, settore di vocazione di Modena e Reggio Emilia e di notevole presenza anche a Bologna.

Uno sguardo avanti

Le previsioni per il 2010 di Unioncamere Emilia-Romagna e Prometeia, redatte a novembre, descrivono per l'Emilia-Romagna uno scenario di ripresa, seppur dai toni contenuti. Il Prodotto interno lordo dovrebbe crescere in termini reali dello 0,9%, recuperando parzialmente sulla flessione del 4,6% prospettata per il 2009. Nell'anno successivo si dovrebbe avere un aumento più significativo pari all'1,5 per cento. Gli investimenti tornerebbero a crescere dell'1,4%. Nel 2011 dovrebbe subentrare un miglioramento relativamente più tangibile, sia per i consumi finali che per gli investimenti fissi lordi. Il maggiore sostegno alla crescita del Pil verrà dall'export di beni, che dovrebbe tornare a risalire, in coincidenza con la ripresa del commercio internazionale, dopo la forte flessione accusata nel 2009. Il 2010 dovrebbe infatti chiudersi con un aumento reale del 3,6%, destinato a salire al 4,3% nell'anno successivo.

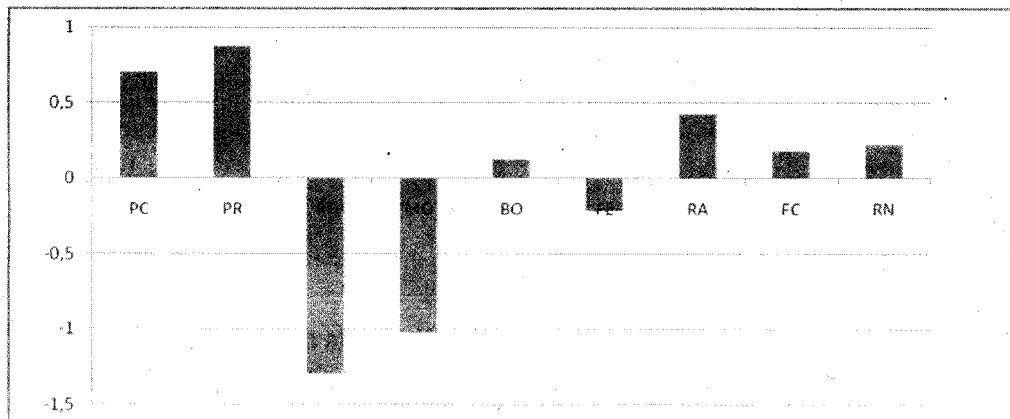
	Var export 9 mesi 2009/08	CIG 11 mesi var 2009/08	Valore aggiunto 2009	Valore aggiunto 2010
Piacenza	-10,8%	639,97%	-4,4%	1,0%
Parma	-17,8%	358,60%	-3,6%	1,2%
Reggio Emilia	-25,8%	2675,44%	-6,7%	1,5%
Modena	-26,1%	1034,94%	-6,2%	1,7%
Bologna	-27,4%	579,80%	-4,2%	1,1%
Ferrara	-37,5%	501,56%	-4,6%	1,4%
Ravenna	-23,7%	999,39%	-4,0%	0,5%
Forlì-Cesena	-29,3%	931,96%	-4,2%	0,5%
Rimini	-27,6%	1234,14%	-4,2%	-0,1%
Emilia-Romagna	-25,4%	792,39%	-4,8%	1,1%
Italia	-23,1%	370,25%	-5,0%	0,8%

Fonte: elaborazione Centro studi e monitoraggio economia di Unioncamere Emilia-Romagna su fonti varie

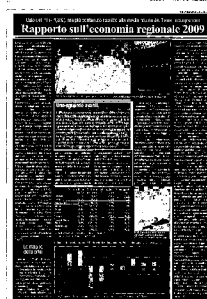


Duccio Campagnoli Assessore regionale alla Attività Produttive e Andrea Zanlari Presidente Unioncamere Emilia-Romagna

Indice sintetico elaborato dal Centro studi di Unioncamere Emilia-Romagna. Emilia-Romagna = 0



Fonte: elaborazione Centro studi e monitoraggio economia di Unioncamere Emilia-Romagna su fonti varie



Crisi, Piacenza e Parma le meno colpite in regione

I dati Unioncamere sull'anno più difficile: ma il nostro territorio aggancerà più tardi la ripresa

■ I territori dell'Emilia-Romagna non sono stati interessati tutti allo stesso modo dalla crisi internazionale. Piacenza, ad esempio, insieme a Parma è il territorio che sembra aver risentito meno della crisi, ma anche quello che dovrebbe agganciare più tardi la ripresa. Il quadro emerge dalle stime realizzate da Unioncamere Emilia-Romagna in collaborazione con Prometeia.

Con ordine. Risulta anzitutto che il valore aggiunto nel 2009 calerà in tutte le province della regione, con variazioni più consistenti per le province di Modena e di Reggio Emilia. Ciò è da attribuire alla forte vocazione manifatturiera - ed in particolare meccanica - delle due province emiliane. A risentire meno della crisi globale, in

competitività delle imprese, uno per il mercato del lavoro ed uno per la situazione finanziaria (sofferenze bancarie, depositi e prestiti) è emerso che le province che hanno risentito in misura minore della crisi sono state Piacenza e Parma. In seconda posizione, si collocano le tre province della Romagna (Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini) seguite da Bologna e Ferrara. A risentire maggiormente della crisi sono state invece Modena e Reggio Emilia in termini di mercato del lavoro, situazione competitiva congiunturale delle imprese, indicatori relativi all'aspetto finanziario dell'economia. All'opposto, Parma e Piacenza hanno meno risentito della crisi soprattutto da punto di vista degli indicatori relativi al mercato del lavoro.



La meccanica dimostra la maggior sofferenza, ma Piacenza insieme a Parma sembra aver patito leggermente meno di altre realtà regionali come Modena, Reggio Emilia e Bologna

senso assoluto, è Parma, un risultato ascrivibile alla forte incidenza della filiera agroalimentare.

A fronte della minor dinami-

ca del 2009, Modena e Reggio Emilia saranno le province che nel 2010 meglio delle altre agganceranno la ripresa, con un tasso di crescita del valore ag-

giunto rispettivamente dell'1,7 per cento e dell'1,5 per cento. I dati previsionali trovano conferma nei dati congiunturali ad oggi disponibili. In forte calo le esportazioni, in crescita esponenziale la cassa integrazione guadagni, ancora una volta con forti differenziazioni territoriali.

La cassa integrazione, ad esempio, è aumentata di 3,5 volte in un anno a Parma e di oltre 26 volte a Reggio Emilia. L'export si è ridotto dell'11 per cento a Piacenza e di oltre il 37 per cento a Ferrara. Stessa variabilità per la produzione delle imprese che fa registrare la contrazione più ridotta a Parma (-10,8 per cento) e quella più consistente a Reggio (-18,0 per cento).

Prendendo in esame in tre macro indicatori: uno per la

